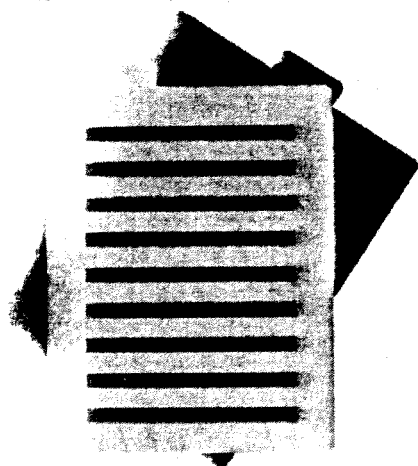




Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Il Tar del Lazio ha stabilito la sospensione delle nuove regole fino al 21 gennaio

Imu agricola nel congelatore

Zone montane, assoluta incertezza dei criteri applicativi

DI MATTEO BARBERO

Per l'Imu agricola, l'unica certezza è il caos. A rendere ancora più nebuloso il quadro è

intervenuto, due giorni prima di Natale, il decreto del presidente del Tar Lazio, che ha congelato il dm del 28 novembre scorso con il quale è stato ridefinito il perimetro dell'esenzione in favore dei terreni collocati in comuni montani e parzialmente montani.

I giudici amministrativi hanno accolto in via preliminare il ricorso presentato da Anci Umbria come capofila di una serie di Anci regionali (Abruzzo, Liguria, Veneto), sospendendo l'efficacia del provvedimento fino al 21 gennaio 2015 (data in cui è stata fissata l'udienza di merito). A quel punto mancheranno poche ore alla scadenza per il pagamento, fissata al 26 gennaio dal dl 185/2014 (destinato a confluire nella legge di stabilità in corso di pubblicazione).

Pur trattandosi di una decisione interlocutoria, le motivazioni sembrano già ipotizzare il verdetto finale: il Tar, infatti, ha stigmatizzato la «assoluta incertezza dei criteri applicativi, con particolare riguardo a quello dell'altitudine». Ricordiamo, infatti, che il confine fra chi deve pagare e chi no è fissato esclusivamente in base a tale parametro, per di più misurato considerando solo il centro e non la conformazione generale

del territorio. L'esenzione piena rimane solo nei municipi collocati a oltre 600 metri sul livello del mare, mentre fra 281 e 600 metri sarà limitata ai terreni posseduti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali. Fino a 280 metri, invece, tutti dovrebbero presentarsi alla cassa versando l'intera imposta dovuta per l'anno in corso. Il che porta a risultati paradossali, come annota il Tar, ben potendo essere assoggettato a imposizione un terreno posto a più di 600 metri in agro di comune posto notevolmente al di sotto di tale altezza.

Che succederà ora? Secondo l'Ance Umbria, «le conseguenze della decisione sono che in questo momento il governo deve reintegrare il fondo di solidarietà comunale, tagliato per 350 milioni di euro e, soprattutto, che i contribuenti non sono tenuti al momento al pagamento».

I due aspetti sono strettamente collegati: se l'Imu non verrà pagata, i comuni si troveranno a bilancio un credito (al momento accertato «convenzionalmente») del tutto inesigibile. Il problema è che l'Esecutivo finora non è stato in grado di individuare le co-

perture finanziarie per tappare questo buco.

Senza soldi, l'unica soluzione pare essere un ulteriore rinvio del termine per il versamento, in modo da guadagnare il tem-

della scadenza, pesano, però, i rilievi della Ragioneria generale dello Stato, secondo cui tale opzione avrebbe un impatto negativo sui saldi di finanza pubblica dovuti al fatto che

l'Ue non permette (se non per brevi periodi) di accertare entrate future.

Pertanto, le nuove regole contabili (che diventeranno obbligatorie per tutti gli enti dal 1° gennaio) consentono di imputare ad un esercizio le entrate tributarie riscosse nell'anno successivo, purché entro il termine per l'appro-

vazione del rendiconto. Se tale regola venisse applicata al caso concreto, il rinvio potrebbe essere almeno fino al 30 aprile.

© Riproduzione riservata



po necessario a ridefinire i parametri del tributo in modo più sensato. Qualche ragionamento in questo senso è già stato fatto in sede tecnica, ad esempio ipotizzando di prendere in considerazione un'altitudine media. Ma ciò avrebbe ridotto le stime di incasso (peraltro ampiamente contestate dai comuni) al di sotto dei 300 milioni.

Sull'ulteriore slittamento

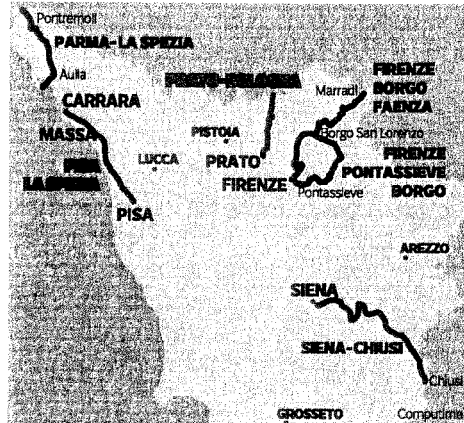
La decisione del Tar Lazio sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Treni e pendolari, il mese più nero Record di ritardi e soppressioni

Scattano i rimborsi per gli abbonati su sei tratte ferroviarie regionali su 12

Il capotreno lo chiama «guasto agli impianti di circolazione». Per i pendolari si traduce in «più di un'ora di ritardo». È l'odissea vissuta dai viaggiatori della tratta Siena-Chiusi in uno dei giorni simbolo del «novembre da incubo» delle ferrovie toscane. Era il 18, e appena tre giorni prima la linea era già andata in tilt. Sulla Faentina, invece, era l'8 quando fu il treno a rompersi tra Firenze e Borgo: non un guasto qualunque, ma un incendio, con i pendolari costretti al fuggi fuggi.

Trenitalia ha appena pubblicato gli indici di puntualità delle ferrovie toscane a novembre: il mese scorso è stato il peggiore di tutto il 2014. Ben 6 linee sulle 12 attive in regione (la Porrettana ha riaperto a metà dicembre) hanno superato il coefficiente 4 di disservizio: un dato che viene calcolato, linea per linea, in base a ritardi e soppressioni dei treni. E che, una volta superato, dà diritto ai pendolari a un rimborso sull'abbonamento. Insomma, metà delle linee toscane è stata bocciata: si tratta della Prato-



La mappa

● Sei le linee ferroviarie bocciate a novembre

● Mai così tante nell'arco di tutto il 2014

● I pendolari avranno diritto a un rimborso

Bologna (la peggiore in assoluto, con coefficiente 7 e performance negative quasi tutto l'anno), la Firenze-Borgo San Lorenzo (via Pontassieve), la Firenze-Faenza (via Vaglia), la Pisa-La Spezia, la Parma-La Spezia e la Siena Chiusi. Stracciato il record annuale, con 4 linee «bocciate», che era stato raggiunto a giugno.

Ora, entro il 10 gennaio, gli abbonati potranno restituire il tagliando mensile a Trenitalia e esigere il 20% del rimborso (il

15% nel caso di abbonamenti Pegaso, treno più autobus) attraverso un «bonus» da spendere entro tre mesi.

Due linee storicamente problematiche, come la Firenze-Lucca-Viareggio e la Aulla-Lucca, sono esenti da rimborsi perché hanno solo sfiorato il fatidico coefficiente 4 con, rispettivamente, il 3,6 e 3,8. Del resto, se anche il treno non arriva in ritardo, ci sono giornate, come quella del 17 novembre, in cui i pendolari salgono a Castelnuovo Garfagnana e devono riaprire gli ombrelli perché piove a catinelle nello scompartimento.

Sui vari profili di Facebook aperti dai pendolari toscani, tra chi scrive letterine a Babbo Natale e chi posta commenti non proprio ortodossi nei confronti di Trenitalia, la notizia sugli indennizzi ha suscitato più di una reazione stizzita: «Siamo nel terzo mondo dei trasporti», scrive Sabrina; le fa eco Filippo: «Arrivare al lavoro in ritardo non può avere un prezzo».

Antonio Passanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comin Firenze 27 Dicembre 2014

Pasticcio Multipliù, associazioni strattate

BORGO Il Comune: 'Sgombero in attesa che si chiarisca il da farsi'

di PAOLO GUIDOTTI

MULTI PIÙ, atto secondo. Dopo la "scoperta" che l'immobile in viale Kennedy, che il Comune di Borgo San Lorenzo ha acquistato nel 2008 spendendo 700 mila euro, non è mai divenuto di sua proprietà perché gravato da ipoteca, ora arriva lo "sfratto" alle associazioni che avevano sede nella struttura. Il 23 dicembre il Comune ha infatti inviato alle diciassette associazioni borghigiane che avevano ottenuto l'utilizzo della struttura (Associazione tra genitori contro l'emarginazione, Vab, Avo, Comitato Maratona del Mugello, Pro-Loce, gruppo cinofili da soccorso Akela, Tartufai del Mugello, AISM, Amici delle Biblioteche, Mangrovia, Sauro & Gianni Sommeliers, Lo scrittoio, Barman on the snow, Antea, Auser, AIL e Anmil) una lettera dove fissa al 31 dicembre prossimo il "termine ultimo e inderogabile per la restituzione delle chiavi e dello sgombero dei locali".

Gran parte delle associazioni non l'ha presa affatto bene, anche se si sapeva che c'erano problemi con la proprietà. E il "pasticcio" fatto dal Comune - che ha pagato l'immobile senza formalizzare, in otto anni, il passaggio di proprietà - è ancora irrisolto. "Ora siamo di nuovo senza sede - dice Leonardo Banchi, della Pro Loco - L'ammi-

nistrazione precedente ha concesso i locali con troppa fretta, pur sapendo che c'era questa situazione di difficoltà per la proprietà".

L'assegnazione degli spazi era stata fatta in gran fretta dalla giunta Bettarini poco prima delle elezioni comunali, nel febbraio scorso, forse per tamponare le critiche per il lunghissimo inutilizzo della



Il sindaco di Borgo San Lorenzo Paolo Omoboni è sempre stato molto critico sui criteri poco chiari di assegnazione degli spazi del Multipliù

struttura. Ma non era stato fatto un bando, non si erano stabiliti criteri chiari, tanto da suscitare altre polemiche, fu molto critico anche l'attuale sindaco Omoboni. Ora, dopo dieci mesi, tutti fuori. Le associazioni assegnatarie si lamentano anche per i tempi: la lettera di richiesta di sgombero è del 23 e in una settimana dovranno lasciar tutto. Quanto prima, forse il 30, "oppure precedentemente - si scrive nella lettera del Comune - qualora si trovasse una data per vie informali" si terrà un incontro "al fine di chiarire la futura destinazione dell'immobile e dell'eventuale nuova assegnazione. E si garantisce che "saranno comunque fornite tutte le spiegazioni di questa complessa e sgradevole situazione".



Il Centro civico apre a Barberino

OGGI alle 16 Barberino avrà il suo "Nuovo Centro Civico", in via Vespucci. Per il nuovo spazio polivalente, costato quasi un milione di euro, con finanziamenti di Autostrade per l'Italia e Regione, taglio del nastro con interventi di sindaco e gestori, rinfresco, e musica della scuola "Sound". Come gestore l'amministrazione ha scelto la "Pro Loco per Barberino", ma sarà un affidamento sperimentale per un anno, in modo da valutare aspetti gestionali ed economici, e il grado di utilizzo da parte delle associazioni e della cittadinanza, per arrivare poi ad una gestione definitiva tramite bando.

VICCHIO DUBBI E POLEMICHE: IL CASO IN CONSIGLIO

Contrordine mensa scolastica Rinviato il trasloco in palestra

SLITTERÀ ancora, alle scuole elementari di Vicchio, lo spostamento provvisorio della sala mensa in palestra, necessario per completare i lavori in corso nell'istituto. Uno spostamento di data che però ha creato nuove polemiche, tanto che la questione arriverà nella seduta del consiglio comunale prevista per domani pomeriggio (con un'interrogazione della lista civica Uniti per Vicchio). Lo spostamento, infatti, sembrava cosa già decisa per il rientro dalle vacanze; con tanto di comunicazione della scuola alle famiglie. "Il 10 dicembre - spiega Carlo Bedeschi, di Uniti per Vicchio - è stata consegnata a tutti i bambini una circolare riguardante il trasloco mensa e le variazioni del piano aule durante la sospensione delle attività". Invece, spiega ancora, "il 17 dicembre è arrivata un'ulteriore circolare, secondo la quale sarebbero emerse criticità legate alla mancata consegna di alcuni materiali".

Per il momento niente trasloco, quindi. Anche se, fanno notare dall'opposizione, alcune maestre

avevano già impacchettato il materiale didattico per lo spostamento delle aule nella sala mensa. E si chiede se o si rischi di non riuscire a rendicontare tutto entro giugno (come richiesto dal finanziamento europeo). Il vicesindaco, Carlotta Tai, spiega che la prima lettera era stata inviata (in buona fede) dalla scuola e che le criticità sono emerse solo dopo. "Comunque - rassicura - si tratterà di una breve dilazione; che non dovrebbe causare nessun

L'ANTEFATTO

Erano già state comunicate alle famiglie le variazioni del piano delle aule

danno". Il sindaco, Roberto Izzo, spiega che domani si terrà un nuovo sopralluogo e che, se ritardo vi sarà, sarà per garantire la funzionalità della scuola. I rendiconti da fare entro giugno, spiega, sono la sua priorità e preoccupazione principale.

Nicola Di Renzone

Nuovo 27 dicembre 2016

Enti locali. Decisione definitiva sullo stop solo il 21 gennaio, a cinque giorni dalla nuova scadenza del 26

Nuovo caos per l'Imu «agricola»

Il Tar Lazio sospende il decreto sull'imposta per i terreni ex montani

Gianni Trovati
MILANO

Il presidente del Tar Lazio sospende il decreto sull'Imu dei terreni ex montani e la questione ripiomba nella confusione che l'ha caratterizzata dall'inizio: l'udienza collegiale chiamata a confermare o meno lo stop è in calendario infatti per il 21 gennaio, cioè cinque giorni prima (due soli lavorativi) della nuova scadenza per i pagamenti ora fissata per il 26 gennaio.

Non è difficile, però, ipotizzare che anche in quella sede i giudici amministrativi confermeranno la sospensione, prodotta da un ricorso presentato da quattro associazioni regionali dei Comuni (Anci Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto). Questa almeno è l'impressione che si ricava quando si legge il decreto 6651/2014 firmato dal presidente del Tar, Filoreto D'Agostino. Il decreto di Economia, Finanze e Politiche agricole che ha tracciato i nuovi confini dell'Imu sui terreni ex montani sulla base dell'altitudine dei Comuni, scrive infatti D'Agostino, «determina eccezionale e grave pregiudizio per

l'assoluta incertezza dei criteri applicativi», ed è inoltre arrivato troppo tardi per rispettare le regole di finanza pubblica senza generare «effetti gravi» sui bilanci dei Comuni.

Le obiezioni del Tar, insomma, puntano sia al merito sia al metodo del provvedimento, travagliato sin dall'inizio dalle critiche arrivate paradossalmente anche dall'interno dello stesso Governo, che infatti aveva promesso una revisione dei parametri. Il decreto presidenziale, prima di tutto, contesta il meccanismo di fondo del decreto, che disciplina l'applicazione dell'Imu sulla base dell'altitudine registrata al centro del Comune: l'esenzione totale viene prevista solo negli enti con «altitudine al centro» superiore a 600 metri, è limitata a imprenditori agricoli e coltivatori diretti se il dato si attesta fra 281 e 600 metri mentre tutti devono pagare se il Comune è sotto i 281 metri. In questo modo, sottolinea il Tar, «può essere assoggettato a imposizione un terreno posto a più di 600 metri in agro di Comune posto notevolmente al di sotto di tale altez-

za», perché ovviamente i terreni agricoli possono essere anche parecchio lontani dalla piazza del Municipio.

Anche il calendario, però, secondo i giudici amministrativi solleva molti problemi, a cominciare dalla «palese violazione delle norme poste a tutela del contribuente in materia di irretroattività e di spazio temporale minimo per l'attivazione di adempimenti relativi a provvedimenti impositivi». Il provvedimento taglia 359,5 milioni a oltre 4 mila Comuni in cambio del maggior gettito Imu che dovrebbe arrivare nelle loro casse grazie al cambio delle regole, ma è spuntato a fine novembre per essere pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» solo il 6 dicembre, quando ormai «gli impegni finanziari da parte dei comuni sono stati assunti con effetti gravi sul pareggio di bilancio tali da ingenerare, in alcuni casi, una procedura finalizzata alla declaratoria di dissesto, e, comunque, con pesanti conseguenze sulla erogazione dei servizi alla comunità di riferimento». Proprio per attenuare il problema determinato da un ta-

glio effettivo in cambio di nuovi incassi tutti da cercare nel quadro del caos normativo che si è venuto a determinare, il Governo ha approvato il rinvio dei termini di pagamento al 26 gennaio nel decreto confluito nella legge di stabilità, permettendo ai Comuni di effettuare un «accertamento convenzionale» dell'Imu da chiedere ai proprietari esenti.

La pezza, però, per il Tar non ha migliorato la situazione, dal momento che questa operazione, che pure ha dei precedenti, è inevitabilmente lontana dalla realtà («forzatamente non fedele ai non conosciuti dati reali» secondo il linguaggio dei giudici amministrativi).

Che accade ora? La revisione dei criteri promessa dal Governo è ora inevitabile, ma in ogni caso occorrerà trovare i 359 milioni tagliati ai Comuni perché l'ipotesi di incassarli davvero entro gennaio, termine ultimo per l'accertamento convenzionale, pare ormai impossibile: una grana quasi impossibile da risolvere, a pochi giorni dalla fine dell'anno.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01 | LA DECISIONE

Il decreto del presidente del Tar Lazio sospende il decreto interministeriale che aveva rivisto le regole per l'esenzione dell'Imu dei terreni, riducendo o cancellando le aree escluse dall'imposta in oltre 4 mila Comuni. La decisione collegiale sulla sospensione è in calendario per il 21 gennaio, cioè a soli cinque giorni dal nuovo termine di pagamento del 26 gennaio

02 | LE CAUSE

Il presidente del Tar ha deciso di sospendere il decreto per palese violazione delle tutele del

contribuente, irrazionalità dei parametri utilizzati per stabilire chi deve pagare e chi invece è esente, e per eccessivo ritardo nella definizione delle regole

03 | LE CONSEGUENZE

A questo punto sembra probabile che il 21 gennaio sarà confermata la sospensione dei termini di pagamento. In ogni caso, diventa più urgente la revisione delle regole promessa dal Governo, e occorrerà trovare il modo di compensare gli oltre 4 mila Comuni che si sono visti tagliare i fondi in cambio di un gettito che non arriva

PER GLI ENTI LOCALI CAPOFILA DI CONVENZIONI MISURE IN BILICO

Comuni, patto leggero con i servizi

Patto di stabilità più leggero ai comuni che gestiscono funzioni e servizi in forma associata come capofila di convenzioni. A prometterlo, la legge di Stabilità 2015 appena licenziata dal parlamento. Promessa che, però, difficilmente sarà mantenuta. La questione è sul tappeto da tempo: i comuni capofila sostengono spese anche per gli altri municipi convenzionati, con conseguente

appesantimento dei propri obiettivi di patto. Questi ultimi, come noto, sono calcolati partendo dalla media degli impegni di spesa corrente registrati in un triennio che dal prossimo anno sarà il 2010-2012 (nel 2014, invece, si è considerato il 2009-2011). Ai fini del calcolo, si assume quale base la spesa lorda registrata a consuntivo, senza alcuna esclusione,

neppure per le spese sostenute dal capofila per conto degli altri enti locali. Per ovviare, la stabilità 2015 prevede che, con decreto del Mef (da adottare previa intesa in sede di conferenza stato-città e autonomie locali e su proposta dell'Anci e dell'Upi), possano essere rimodulati i target di patto per tenere conto, fra l'altro, «dei maggiori oneri connessi all'esercizio della funzione di ente capofila» (oltre che di una serie di altri fattori, ossia le maggiori funzioni assegnate alle città metropolitane, gli interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici e del territorio e la presenza di sentenze passate in giudicato a seguito di procedure di esproprio o di contenziosi connessi a cedimenti strutturali). Il punto è che la rimodulazione deve essere definita a invarianza dell'obiettivo di comparto. Il che significa che ogni sconto riconosciuto

ai capofila dovrà essere compensato da un simmetrico peggioramento del target degli altri enti. E qui casca l'asino: è praticamente impossibile, in così poco tempo, raccogliere dati aggiornati sulle migliaia di convenzioni in essere. E assai probabile, quindi, che il tutto si risolva in un nulla di fatto. Del resto, in materia c'è un precedente poco confortante. Un meccanismo analogo, infatti, è già previsto dall'art. 31, comma 6-bis, della legge 183/2011 (introdotto dalla Stabilità 2014): esso dispone la riduzione degli obiettivi dei comuni capofila e il corrispondente aumento di quelli degli altri comuni associati. Anche in questo caso è il Mef a dover effettuare le variazioni, sulla base dei dati forniti dagli stessi comuni per il tramite dell'Anci. Ebbene, lo scorso anno tale disciplina è rimasta lettera morta, in quanto è mancato un presupposto essenziale, ossia l'assenso da parte dei comuni non capofila al peggioramento del proprio obiettivo. Del resto, per questi ultimi, il target già include la propria quota di spesa, che essi devono impegnare per erogare i rimborsi al capofila. Ecco perché nessun sindaco ha sottoscritto l'accordo, la cui necessità viene ora esplicitamente confermata dalla Stabilità 2015. Non è pensabile, quindi, che si riesca ad attuare in via unilaterale (e nel giro di poco più di un mese) quello che lo scorso anno non si è risusciti a fare mediante una procedura concertata sul territorio. Se non si troverà una quadra entro il 31 gennaio, gli obiettivi resteranno invariati, con buona pace per i capofila. Il problema è grave, anche perché la convenzione è una delle modalità attraverso cui i comuni con meno di 5.000 abitanti (3.000 se montani) dovranno obbligatoriamente gestire entro il prossimo 31 dicembre tutte le proprie funzioni fondamentali. Ciò rischia di penalizzare gli enti che, per adempiere a un obbligo di legge, decideranno di utilizzare il più agile strumento convenzionale rispetto a quello (più strutturato ma più complesso da avviare) dell'unione.

Matteo Barbero

Spunta la sorpresa-bollo nella Finanziaria regionale da dieci miliardi

ICONTE

SIMONA POLI

TAGLI su tagli ma anche sconti fiscali e incentivi a chi fa qualcosa di concreto per migliorare l'ambiente che lo circonda. Il bilancio toscano è stato approvato alle una di ieri mattina nell'aula del consiglio regionale dopo un animatissimo dibattito con 29 voti favorevoli e 19 contrari, quelli delle opposizioni. Oltre alla legge finanziaria 2015 e al bilancio di previsione sono state votate due risoluzioni sugli stanziamenti per la promozione della cultura e per l'edilizia scolastica. All'unanimità il consiglio ha approvato un ordine del giorno sull'occupazione dei dipendenti delle Province, che impegna Rossi e la giunta a far pressione su governo e Parlamento per «mantenere inalterati i servizi al cittadino e i livelli occupazionali». Niente aumento delle tasse in questa Finanziaria rispetto allo scorso anno.

In una manovra complessiva da quasi 10 miliardi che comporta una riduzione del personale e dei costi della macchina amministrativa mai vista finora, spuntano una serie di «sconti» per chi investe in energia pulita. Non pagheranno per tre anni il bollo auto le macchine a benzina su cui sarà montato un impianto a metano o Gpl. «Un grazie per questo provvedimento all'assessore al bilancio Vittorio Bugli», è il commento della Cna che chiede vaine incentivi per i mezzi di trasporto riconvertiti facendo notare come «i dispositivi

antiquamento perdano efficacia nei diesel per i brevi tragitti cittadini stop and go». Oltre a questo la manovra prevede la creazione di un fondo di garanzia regionale destinato ad agevolare i prestiti ai privati che ristrutturino case con pannelli fo-

tovoltaici, vetri isolanti e impianti antisismici per cui sono previsti poi sgravi fiscali. Anche le imprese che investano su energia solare otterranno sconti Irapp. Una particolare attenzione è riservata poi ai Comuni che assumeranno disoccupati in lavori socialmente utili (avranno l'80 per cento dei finanziamenti dai fondi europei) e per le imprese start up che si serviranno dei dati forniti dal portale Open Toscana per creare app su servizi di utilità pubblica in Toscana: circa 20 mila euro per ciascuna iniziativa, più o meno. «In una manovra caratterizzata dalla spending review», spiega Bugli, «da cui esce una Regione diversa che può provare ad affrontare il futuro abbiamo cercato di incoraggiare le iniziative sull'ambiente. Forse il clima di sospetto che aleggia intorno alla politica potrebbe migliorare un poco».

Il consiglio ha approvato un abbattimento dell'Irap per le aziende che si insediano nelle aree di crisi e interventi a favore della reindustrializzazione dell'area di Livorno grazie ad un

emendamento proposto del consigliere del Pd Marco Ruggeri. «Questo provvedimento», dice l'assessore al Lavoro Gianfranco Simoncini, «si andrà ad aggiungere a quanto previsto dalla legge di stabilità nazionale per le assunzioni consentendo un radicale abbattimento delle tasse in quell'area». Pesantissima la manovra che riorganizza il personale che si pone l'obiettivo di risparmiare 17 milioni di euro e fare fronte ai 44 milioni di euro di tagli stabiliti a livello nazionale. Il numero dei prepensionamenti, che sarà chiaro solo a gennaio, deve tagliare nel giro di un paio d'anni 34 dirigenti, di cui 4 in consiglio e 30 tra giunta e Artea, dove gli esuberanti dei dipendenti sono circa 220 (più altri 23 in consiglio).

Protestano invece Wwf e Le-

gambiente per l'approvazione della riforma degli ambiti territoriali di caccia, contro cui hanno votato Marta Gazzarri, Gabriele Chiurli e Marco Taradash. Gli ambiti sono ridotti a 9, i loro confini corrisponderanno a quelli delle province, mentre Firenze e Prato formeranno un solo ambito. «Questa riforma è una regalia ai cacciatori», sostengono le associazioni ambientaliste. «La tassa annuale regionale è ridotta a soli 23 euro e gli ambiti diminuiscono di numero ma crescono nella dimensione. Allo stesso tempo», dicono Wwf e Legambiente, «è stata aumentata la destinazione di risorse alle associazioni dei cacciatori, passando dal 2,5 all'8 per cento delle tasse regionali. Alla faccia dei tagli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACCHINE E PANNELLI

Esenzione dal bollo per tre anni a chi converte a gpl la sua auto. Risparmio energetico: prestiti di garanzia per chi ristruttura la casa in versione "green".

Repubblica Firenze 24 dicembre 2014

Casa popolare? Non se hai il Suv

La stretta della Saccardi: escluso dalle graduatorie chi ha occupato, meno punti ai morosi

Case popolari, arriva la stretta della Regione contro i «furbetti» dell'edilizia residenziale pubblica. La riforma, voluta dalla vicepresidente Stefania Saccardi (foto) e approvata lunedì in giunta, impone nuovi criteri per accedere ai bandi, con una selezione molto più severa. Niente casa popolare per chi possiede un'automobile che superi il valore di 25mila euro. Con la riforma «No Suv», potrà scordarsi gli alloggi popolari anche chi possiede un'altra casa. Occhi puntati anche sul conto in banca visto che potrà accedere solo chi ha un reddito Isee sotto i 16mila euro.

Inoltre, come già annunciato nei giorni scorsi, sarà impossibile entrare in graduatoria per chi che ha occupato abusivamente un alloggio, fatta eccezione per chi vive in una «occu-

La vicenda



● La riforma per le case popolari voluta dalla vicepresidente della Regione Stefania Saccardi prevede regole più severe per l'accesso alle case popolari

pazione storica» (oltre 5 anni). In questo caso, sarà possibile mettersi in regola attraverso un pagamento.

«Da domani basta case popolari a chi ha centinaia di migliaia di euro in banca o a chi possiede Suv da 50mila euro — dice Saccardi — abbiamo 25 mila persone in lista d'attesa e possiamo soddisfare soltanto il 15 per cento. È giusto privilegiare chi ne ha veramente bisogno: il rigore diventa non solo rispetto di procedure ma elemento di giustizia sociale».

La nuova legge prevede anche l'innalzamento del canone di locazione mensile minimo, che passerà da 12,90 euro a 40 euro. Inoltre, potrà accedere ai bandi soltanto chi vive o lavora da almeno cinque anni in Toscana. La riforma punta sull'introduzione di malus sui com-

portamenti meno virtuosi: ridotte le possibilità di accesso alle case popolari a chi ha subito sfratti per morosità; penalizzato chi viene da situazioni «improprie», ovvero alloggi con scarsa igiene o sovraffollamento. Via preferenziale, invece, alle famiglie con anziani non autosufficienti o disabili.

Per ridurre le liste di attesa, sarà anche possibile assegnare le case popolari ancora da ristrutturare. Sarà l'assegnatario stesso che potrà provvedere a proprie spese alla ristrutturazione dell'alloggio.

La riforma passerà a gennaio all'esame del Consiglio regionale. L'obiettivo, ricorda Saccardi, è arrivare all'approvazione definitiva della legge entro la fine della legislatura.

Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

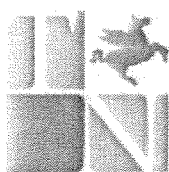
Gavin Frontier 24 dicembre 2014

VICCHIO

Arriva l'Adsl nelle frazioni

DOPO tanta attesa arriva la banda larga anche nelle frazioni che fino ad oggi non erano coperte dall'Adsl. «Dopo l'intervento di infrastrutturazione con fibre ottiche finanziato da Infratel – spiega l'assessore Simone Bolognesi – che nel Comune di Vicchio ha interessato le frazioni di S. Maria a Vezzano, Molezzano e Villore a partire dalla seconda metà del 2012, Telecom ha attivato le Centrali Telefoniche di S. Maria a Vezzano (per le località di S. Maria a Vezzano, Vagliano e Pesciola) e di Molezzano (per le località di Molezzano, Gattaia, Caselle e Padule)». Così entro la fine dell'anno il servizio a banda larga ADSL sarà disponibile per tutte le utenze di queste frazioni.

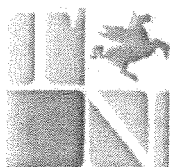
riservato 24 dicembre 2012



Martedì 23 dicembre 2014

Intesa per la pelletteria, Rossi: Toscana prima regione della moda etica

FIRENZE – La Toscana sfida se stessa facendo un passo ulteriore nella direzione, già intrapresa da tempo, di rendere sempre più tracciabile e trasparente la filiera della pelle. "Abbiamo l'ambizione di fare della Toscana la prima regione al mondo della moda etica". Così il presidente Enrico Rossi, spiega la firma, avvenuta oggi a Palazzo Strozzi Sacratì, del protocollo d'intesa "Per la legalità e la qualificazione della pelletteria in Toscana". Insieme a lui hanno firmato Confindustria, Cna, Cgil, Cisl e Uil con l'obiettivo di rafforzare anche dal punto di vista dell'impatto sociale, un settore di punta dell'economia regionale che, come ha ricordato il presidente, vale in termini di export quanto l'intera General Electric, ovvero un 12% del volume complessivo delle esportazioni toscane, con migliaia di addetti e una crescita che, dal 2011 ad oggi, è stata del 30%. La Toscana non parte da zero ed è proprio a partire da quella che Rossi definisce la sua "base sana", la stragrande maggioranza delle sue imprese, che si è lavorato insieme a categorie e parti sociali per raggiungere obiettivi più ambiziosi. "Il patto di oggi - spiega ancora Rossi - servirà, come è già stato fatto con ottimi risultati nel distretto del cuoio per l'impatto ambientale, a rafforzare garanzie e controlli lungo la filiera, facendo emergere illegalità, contrastando sfruttamento ed evasione fiscale, attraverso l'estensione della certificazione sociale. Tutto ruota attorno ad un elemento nuovo ed inedito, cioè l'introduzione di un soggetto pubblico esterno, che è la Regione, per eseguire i controlli e il monitoraggio". La firma di oggi si traduce da subito in una serie di atti concreti. Dice Rossi: "Il riferimento operativo del tavolo regionale di monitoraggio istituito dall'accordo saranno i 74 operatori per la sicurezza che stanno già lavorando a pieno ritmo con il progetto Prato. Pensiamo, inoltre, che il sistema dei controlli potrebbe essere rafforzato anche con parte del personale che sarà trasferito alla Regione dalle Province. La Regione valuterà poi l'introduzione di sgravi fiscali e incentivi per le imprese che aderiscono al protocollo, attraverso corsie preferenziali o premialità". Il presidente ha annunciato che hanno dato disponibilità ad aderire all'intesa alcuni grandi marchi della moda presenti in Toscana, come Gucci, presente alla firma, come Ferragamo e Fendi, mentre altri, fra i quali Prada, Bulgari e MontBlanc sono stati contattati. Presente alla firma anche l'assessore alle attività produttive Gianfranco Simoncini che, al rientro dopo le feste, convocherà la cabina di regia e si metterà al lavoro per dare attuazione all'intesa. "Un'intesa - ha detto - che rappresenta la cifra della Toscana, una regione che tiene insieme diritti e qualità del lavoro e che vede organizzazioni datoriali e sindacati lavorare a fianco, insieme alla Regione, per difendere e rilanciare la competitività delle sue imprese".



Martedì 23 dicembre 2014

Case popolari, riforma pronta. Saccardi: "Più efficacia e giustizia sociale"

FIRENZE – Case popolari, arriva la riforma. E' pronta infatti la proposta di legge di riforma del sistema Erp (Edilizia residenziale pubblica) in Toscana. La nuova proposta di legge è stata portata ieri all'attenzione della giunta dalla vicepresidente Stefania Saccardi, che ha delegato in proposito, ed è stata approvata. Ora comincia l'iter in consiglio regionale per l'approvazione definitiva.

Ma quali saranno i punti principali del nuovo sistema?

"Per l'accesso al sistema di edilizia popolare – spiega Saccardi - con il nuovo testo si richiedono stabile presenza sul territorio, rispetto della legalità, accertamento dell'effettiva consistenza patrimoniale, la non titolarità di beni immobili su tutto il territorio nazionale e all'estero, nonché la verifica del valore delle automobili e degli altri beni mobili registrati."

"La riforma – sottolinea Saccardi - nasce dalla necessità di affrontare le principali problematiche emerse in tutti questi anni e suggerire gli opportuni interventi di adeguamento ad una normativa ormai incapace di rispondere alle istanze dei nostri territori. Di fronte ad una situazione in cui le risorse sono ridotte e le risposte limitate il rigore nelle regole di assegnazione e gestione del patrimonio di edilizia pubblica diventa non solo rispetto di procedure ma elemento di giustizia sociale".

"Il nuovo testo ridefinisce una serie di criteri – continua Saccardi - con l'intento di rispondere meglio ai bisogni, cioè ridurre il disagio abitativo di coloro (famiglie o singoli) che non sono in grado di accedere ad affitti sul libero mercato, ma anche garantire che il sistema si basi su principi di economicità ed equità, favorire una maggiore razionalizzazione, la manutenzione, la messa in efficienza e la qualificazione del patrimonio, introdurre più rigorosi requisiti di accesso (severa valutazione dei requisiti e delle condizioni sociali delle famiglie e della permanenza negli alloggi per evitare la cristallizzazione di situazioni di privilegio), prevenire abusi e speculazioni (ad esempio subentri, morosità, decadenza, sottoutilizzo, mancata occupazione ecc.), assumere come parametro di valutazione della situazione socio-economica l'Isee, migliorandone la capacità selettiva, assicurare garanzie per l'utenza (partecipazione, gestione dei beni a comune, mobilità, ecc.).

"In un'ottica di maggiore efficienza ed efficacia e di qualità – conclude la vicepresidente - si prevede inoltre l'impegno di una prossima rivisitazione legislativa della determinazione dei canoni, delle forme associative tra comuni a livelli territoriali ritenuti più congrui, nonché la previsione di forme associative dei soggetti gestori in ambiti territoriali anche di area vasta."

Ed ecco i punti salienti della riforma:

Requisiti di accesso: almeno 5 anni di residenza o lavoro sul territorio

E' richiesta la residenza anagrafica o attività lavorativa stabile ed esclusiva o principale nel territorio cui si riferisce il bando da almeno 5 anni. Rafforzato il requisito di impossidenza, ovvero la mancanza assoluta di diritti di proprietà o di diritti reali di godimento su beni immobili (abitativi e non) su tutto il territorio nazionale ed estero. Previsione di un limite di valore per le proprietà di automobili o di altri beni mobili registrati. Valutazione rigorosa del rispetto della legalità: assenza di occupazioni abusive sia di alloggi di edilizia residenziale pubblica sia di beni di proprietà pubblica o privata, nei 5 anni precedenti la presentazione della domanda. Introduzione dell'Isee. Sarà questo infatti lo strumento che servirà a valutare le caratteristiche economiche per accedere agli alloggi.

Criteri di selezione: più punti in presenza di anziani e disabili. Ridimensionata la morosità

La riforma consentirà di valutare meglio, rafforzandole, le situazioni socio-economico-familiari (presenza di anziani, persone con handicap, alloggi con barriere architettoniche) mentre saranno ridimensionate le condizioni per situazioni contingenti come provvedimenti di sfratti per morosità (per i quali sarà prevista comunque una riserva specifica del 25% degli alloggi) e per particolari condizioni abitative, alloggi impropri o antigienici, sovraffollamento ecc. In questi casi i comuni potranno assegnare, all'interno della riserva specifica, un alloggio a tempo determinato.

Storicità di presenza: saranno dati punteggi aggiuntivi per chi risiede nell'ambito territoriale da più di 10 anni e per la presenza continuativa in graduatoria.

Bandi e graduatorie. Come si assegneranno le case

I comuni procederanno con apposito regolamento in attuazione della legge a disciplinare le modalità di assegnazione degli alloggi, i bandi, le domande, la formazione delle graduatorie, le modalità di aggiornamento, le forme e i termini di ricorso, le modalità di individuazione degli alloggi da assegnare secondo l'ordine stabilito dalla graduatoria, con particolare riguardo alla scelta, la consegna e l'eventuale rinuncia.

Tre le procedure previste per l'assegnazione: **assegnazione ordinaria, in mobilità e utilizzo autorizzato**. L'assegnazione in mobilità è un'assegnazione con disponibilità provvisoria dell'alloggio. Il comune attiva questo procedimento quando, accertata una consolidata situazione di sottoutilizzo o di sovraffollamento da almeno due anni, individua un altro alloggio adeguato alla ricollocazione del nucleo familiare.

L'utilizzo autorizzato è una modalità provvisoria di destinazione dell'alloggio ad un nucleo familiare non assegnatario (nella percentuale massima di riserva del 35% degli alloggi da concedere annualmente) o a nuclei familiari in possesso dei requisiti previsti per l'accesso che si trovino in situazioni di emergenza (pubbliche calamità, situazioni emergenziali accertate, sfratti esecutivi non prorogabili e casi di rilascio di alloggi di proprietà privata per provvedimenti di espropriazione forzata a seguito di pignoramento per morosità incolpevole, grave disabilità ecc.).

Assegnazione degli alloggi da ripristinare

Per ridurre le liste di attesa è stata introdotta la possibilità di assegnazione degli alloggi non ripristinati. Ente gestore e assegnatario firmano in questo caso una specifica convenzione che definisce la tipologia dei lavori da eseguire e le relative spese, oltre all'eventuale anticipo delle

spese per i lavori da parte dell'assegnatario stesso e lo scomputo di queste dal canone di locazione.

Canone di locazione

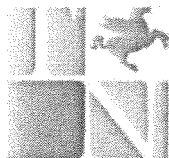
Il canone di locazione minimo viene rideterminato in 40 euro mensili.

Accertamento della situazione del nucleo familiare e decadenza

Ogni anno viene verificata la permanenza dei requisiti di assegnazione. Alle normali cause si aggiungono: rifiuto di dare attuazione ad un provvedimento di mobilità su iniziativa d'ufficio, sopravvenuta titolarità di un diritto di proprietà, uso, usufrutto, abitazione, situazione economica pari al doppio del limite previsto per l'accesso, disponibilità di beni mobili con valore superiore al 25% del limite per l'accesso, violazione delle disposizioni in materia di variazione del nucleo familiare e di ospitalità temporanea, con cessioni a terzi dell'alloggio.

Partecipazione dell'utenza, autogestione e amministrazione condominiale

Coinvolgimento degli assegnatari, singoli ed associati, per garantire la rappresentanza degli interessi e dei diritti di ciascuno. È garantito l'accesso a tutte le informazioni relative alla gestione, ed in particolare alle spese di investimento e manutenzione, ed è prevista la stipula di appositi protocolli d'intesa con i sindacati degli assegnatari per rafforzare la partecipazione e la trasparenza.



Martedì 23 dicembre 2014

Casa: ecco gli interventi della Regione contro il disagio abitativo

FIRENZE - Ecco un riepilogo degli interventi della Regione nel settore della casa, sia per quanto riguarda la costruzione di case popolari che le misure per la prevenzione degli sfratti e di sostegno alle locazioni, ossia il cosiddetto "contributo affitti". Agli interventi realizzati nella legislatura si aggiunge un focus specifico sul 2014.

Costruzione e recuperi di nuove case popolari e alloggi a canone sociale e sostenibile

Sono molti gli interventi "messi in cantiere" dalla Regione nel settore dell'edilizia, sia per quanto riguarda la costruzione di case popolari, anche attraverso il recupero di fabbricati, sia per la costruzione di alloggi da concedere in locazione con varie formule (canone sociale, canone sostenibile) di affitto, con canoni sempre inferiori alle cifre di mercato.

47 milioni 583 mila euro sono stati stanziati per realizzare 872 alloggi. Si tratta di abitazioni da dare in locazione grazie a recuperi e rivitalizzazioni di zone urbane. L'intervento è in fase di ultimazione.

Altri 40 alloggi sono in corso di realizzazione nell'ambito di protocolli di intesa tra la Regione, la Conferenza episcopale toscana e l'Arciconfraternita delle Misericordie di Pistoia per il reperimento e recupero di alloggi da destinare alla locazione a canone regolato. L'importo stanziato dalla Regione è di 1 milione e 768 mila euro.

Grazie alle risorse provenienti dalla vendita del patrimonio di edilizia pubblica sono stati messi a disposizione 215 milioni e 332 mila euro, mentre altri 143 milioni rientrano nelle Misure straordinarie, urgenti e sperimentali deliberate dal Consiglio regionale (delibera 43/2009). Sono tutti interventi in corso di attuazione e riguardano il ripristino e riqualificazione del patrimonio di ERP (693 alloggi); Realizzazione di alloggi da dare in locazione a canone sociale (520 alloggi in via di ultimazione); Contributi per Edilizia Residenziale Sociale destinati alla locazione a canone sostenibile per almeno 15 anni (378 alloggi). in via di ultimazione; Contributi individuali per favorire l'insediamento e il mantenimento della residenza nei comuni in situazione di maggiore disagio (già ristrutturati 15 alloggi).

Nell'ambito dei Contratti di Quartiere sono in corso interventi per 197 alloggi.

Nell'ambito del Piano nazionale di edilizia abitativa – alloggi erp e a canone sostenibile sono stati stanziati 43 milioni e 660 mila euro. Circa 90 alloggi ERP sono in corso di realizzazione nei comuni con meno di 30 mila abitanti, mentre nei comuni con popolazione superiore sono previsti altri 350

alloggi.

Il Piano di interesse regionale per la realizzazione di alloggi ERP ed housing sociale nei comuni ad alta emergenza abitativa (LR 25/2011) prevede invece 90 milioni (di cui 9,7 milioni per la ricostruzione della case Erp di Aulla)

Interventi da realizzare in base alla concertazione con i territori ed attraverso protocolli di intesa finalizzati alla riqualificazione del patrimonio esistente ed al suo incremento. Il totale delle risorse è di 78 milioni e 268 mila. Queste le proposte approvate:

LUCCA 55 alloggi a canone calmierato € 4.086.043,63 FIRENZE 149 alloggi ERP (85 nuovi 64 volano) € 20.000.000,00 AULLA 41 alloggi ERP 7 alloggi locazione € 9.682.645,93 PRATO 96 alloggi ERP € 15.000.000,00 LIVORNO 88 alloggi ERP (60 nuovi 28 volano) € 8.500.000,00 GROSSETO 42 alloggi ERP € 6.000.000,00 EMPOLI 57 alloggi ERP € 5.000.000,00 PISA 62 alloggi ERP € 10.000.000,00

Interventi qualificanti dell'anno 2014

Grazie alla riprogrammazione dei finanziamenti, ad economie e a proventi derivanti dalla cessione del patrimonio di edilizia pubblica sono stati recuperati 19 milioni e 829 mila euro. Con una serie di delibere di giunta gli interventi sono stati destinati a Firenze (1 milione e 883 mila euro); Livorno (7 milioni e 576 mila euro) Massa Carrara (9 milioni 837 mila euro) Siena (532 mila euro) .

Attraverso un'altra delibera, in attuazione del Piano di interesse regionale per la realizzazione di alloggi ERP ed housing sociale nei comuni ad alta emergenza abitativa, sono stati invece distribuiti altri 15 milioni per 96 alloggi a Prato e sono in approvazione 10 milioni per 62 alloggi a Pisa. Infine con la riprogrammazione di altre risorse (ex GESCAL Fondo Globale Regioni) altri 6 milioni e 200 mila euro vanno a Empoli, Pisa, Pistoia, Firenze e Lucca.

Potenziamento dell'offerta di edilizia sociale

La Giunta regionale con delibera del settembre scorso ha approvato le linee guida per modalità innovative di acquisizione di immobili per accrescere gli strumenti a disposizione delle politiche abitative ed ha avviato una rilevazione esplorativa nei diversi territori della Toscana che consenta di valutare la entità del patrimonio immobiliare potenzialmente interessato a questo scopo. La ricognizione terminerà con la fine di gennaio. Si prevede di utilizzare risorse per 25 milioni, già previste da bilancio pluriennale per l'anno 2015

Misure di sostegno alla locazione e contributi straordinari contro gli sfratti

Per il cosiddetto "contributo affitti", ovvero il Fondo per l'integrazione dei canoni di locazione ex art. 11 della L.431/98, per l'anno 2014, il totale delle risorse è di 4 milioni di euro di fondi regionali ai quali si aggiunge un analogo plafond di provenienza statale, per un totale di 8 milioni di euro.

La Regione Toscana ha messo inoltre a disposizione specifiche risorse (complessivamente 12 milioni di euro) volte a concedere contributi straordinari finalizzati ad evitare l'esecuzione di sfratti per morosità nei confronti dei conduttori in temporanea difficoltà economica. Anche qui per il 2014 sono disponibili 4 milioni della Regione e altrettanti di provenienza statale.

All'interno del progetto regionale trasversale Giovanisi è prevista inoltre una specifica azione per le giovani generazioni con l'obiettivo di favorire l'autonomizzazione e l'uscita dal nucleo familiare di origine come presupposto della conquista di una piena realizzazione sociale e lavorativa. L'azione,

ha una dotazione complessiva di 45 milioni di euro

Caccia: al via la nuova organizzazione degli ambiti territoriali

L'aula ha votato a maggioranza la legge d'iniziativa consiliare che riduce a nove gli Atc e introduce un diverso modello gestionale

Firenze – Gli ambiti territoriali di caccia (Atc) della Toscana saranno ridotti a nove e sarà introdotto un nuovo modello gestionale. E' quanto previsto dalla legge d'iniziativa consiliare, approvata a maggioranza dall'aula. Su 37 votanti 32 hanno votato a favore e 4 contro. Come ricordato dal presidente della commissione Agricoltura Loris Rossetti (Pd) gli elementi di novità dell'atto riguardano la riduzione degli Atc, il nuovo modello di gestione e il periodo di transizione dal vecchio al nuovo regime. Insieme alla legge è stata approvata anche una proposta di risoluzione della commissione agricoltura che impegna la Giunta, in attesa che gli Ambiti territoriali di caccia si dotino di propri statuti, a garantire la più ampia partecipazione delle associazioni rappresentative presenti sul territorio con un'adeguata rappresentanza nel comitato di gestione.

I confini dei nove Atc corrisponderanno a quelli delle province e saranno indicati con il nome della città capoluogo. Firenze e Prato formeranno un solo ambito territoriale. Nel piano faunistico venatorio potranno essere istituiti dei sottoambiti, che però non potranno costituire organi di tipo amministrativo.

Sarà un'assemblea dei delegati, eletti dai cacciatori, dalle aziende agricole, dalle associazioni ambientaliste riconosciute, residenti nel territorio interessato, ad approvare gli atti fondamentali, come lo statuto, il bilancio di previsione, il conto consuntivo.

L'organo responsabile dell'amministrazione sarà il comitato di gestione, composto dai rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e dalle associazioni venatorie (60%), dai rappresentanti di associazioni di protezione ambientale (20%) e rappresentanti degli enti locali (20%). Sarà il comitato di gestione a decidere la quota di iscrizione all'Atc, sulla base di importi minimi e massimi fissati dalla Giunta regionale. Il collegio dei revisori di tre componenti sarà presieduto da quello indicato dal Consiglio regionale.

La Regione, per garantire il coordinamento delle attività di gestione, svolgerà un'attenta verifica e potrà impartire specifiche direttive, che, in caso di inosservanza, potranno far scattare il commissariamento. Per garantirne la funzionalità, la Commissione consultiva, istituita presso la Giunta regionale, potrà essere nominata in presenza di più della metà delle designazioni, fatte salve le successive integrazioni.

Per assicurare la costituzione dei nuovi Atc entro aprile 2015 ed il passaggio di competenze entro il 15 giugno successivo, sono previste specifiche norme transitorie. Per la stagione venatoria 2015/2016 la quota di iscrizione all'Atc è fissata in almeno 100 euro.

Claudio Marignani (FI), dopo aver ricordato che l'atto ricalca in qualche modo una interrogazione del proprio gruppo, in merito alla valutazione di riforma degli Atc, ha annunciato il voto favorevole. "Resta da chiarire come sarà la gestione effettiva degli Atc al momento delle disparità

economiche – ha affermato – dettate dai versamenti di chi ha più cacciatori; l'assessore ha comunque preso l'impegno di valutare la questione".

Voto negativo invece per Marta Gazzarri (Tcr), "per la diversa visione sul controllo della caccia e per l'eccessivo potere riservato agli Atc". Stessa espressione di voto anche per Gabriele Chiurli

(Gruppo misto): “riduciamo gli Atc per poi fare i sottoambiti e accontentare tutti; a chi vanno i soldi pubblici, grazie all’aumento della quota di iscrizione agli ambiti?”. Il consigliere Marco Taradash (Ncd) ha espresso contrarietà alla commissione di controllo come diretta diramazione della Regione e alla “particolare disciplina riservata agli Atc”: “se volete fare lottizzazione della caccia fate voi”, ha affermato.

Di “livello di soddisfazione sufficiente” ha parlato il presidente di Forza Italia Giovanni Santini che, riprendendo l’intervento di Marignani, si è soffermato in particolare sull’importanza dei controlli e del ruolo di primo piano della Regione. “Sono soddisfatto dell’esito del provvedimento perché è un passo avanti per abbandonare una situazione scorretta”, ha concluso.

Di “buona legge e di giusta direzione intrapresa” ha detto anche Antonio Gambetta Vianna (Più Toscana), favorevole alla diminuzione degli Atc e alla gestione da parte dei cacciatori.

L’assessore Gianni Salvadori, ringraziando il Consiglio regionale per la collaborazione, ha ricordato che è stato seguito il criterio della trasparenza e della natura giuridica degli organi, in uno stretto collegamento con le professionalità presenti nel sistema delle province e con le Università. E intervenendo su un emendamento relativo ai criteri per l’acquisizione di lavori, beni, servizi e forniture da parte degli Atc, per favorire la funzionalità degli ambiti, l’assessore ha fatto presente che “il richiamo alla normativa comunitaria potrebbe determinare l’assoggettabilità di tutti gli interventi, anche a favore delle aziende agricole, a regime degli aiuti di stato, più restrittivo e cogente”. Da qui una serie di interventi dei firmatari (Marco Remaschi, Ivan Ferrucci, Lucia De Robertis, Paolo Marini, Mauro Romanelli e Marco Manneschi) e infine il sub-emendamento di Giovanni Donzelli (FdI), approvato dall’aula, che elimina il riferimento alla disciplina comunitaria. (ps/dp)

Sanità: defibrillatori negli impianti sportivi, proroga al 1° ottobre

Il Consiglio regionale, a maggioranza, modifica la legge in vigore. Gli oneri per l'acquisto e la manutenzione saranno a carico dei gestori degli impianti e delle società sportive

Firenze – L'obbligo di dotazione dei defibrillatori negli impianti sportivi scatterà dal primo ottobre 2015 e non con il primo gennaio. Lo ha deciso il Consiglio regionale, che ha approvato a maggioranza alcune modifiche alla legge in vigore (legge regionale n.22 dell'8 maggio 2013), alla luce delle linee guida ministeriali. Sono stati ventuno i voti favorevoli, due quelli contrari e dieci le astensioni.

Con la nuova disciplina, saranno i gestori degli impianti e le società sportive ad accordarsi su come ripartire gli oneri per l'acquisto e la manutenzione dei defibrillatori semiautomatici esterni. Le modalità ed i tempi per l'organizzazione dei corsi di formazione, comprese le misure di prima applicazione per la formazione degli operatori, non saranno oggetto del regolamento di attuazione previsto dalla legge.

Voto di astensione è stato annunciato da Stefano Mugnai (Forza Italia), che ha sottolineato come la Giunta regionale sia inadempiente proprio sul regolamento, che avrebbe dovuto essere emanato entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge. Dello stesso parere Paolo Marini (Rc-Ci), che ha annunciato voto contrario, mentre Paolo Marcheschi (FdI), con motivazioni analoghe, ha dichiarato il voto di astensione. (dp)

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 1329 del 23/12/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Finanziaria e bilancio 2015: via libera del Consiglio

L'aula approva a maggioranza la legge finanziaria, il bilancio ed il documento annuale di programmazione per il 2015

Firenze – Con 29 voti favorevoli e 19 contrari espressi per appello nominale il Consiglio regionale ha approvato la legge finanziaria 2015 ed il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015 e la relativa proiezione pluriennale 2015-2017, con due risoluzioni collegate relative agli stanziamenti per la promozione della cultura e per l'edilizia scolastica. Si è conclusa così una lunga giornata di dibattito, nel corso della quale è stato anche approvato a maggioranza il Documento annuale di programmazione. Un ordine del giorno collegato, approvato all'unanimità, impegna la Giunta a verificare le informazioni sul disegno di legge per le concessioni demaniali e l'aumento del canone e, nel caso, a mettere in atto tutte le azioni politico istituzionali affinché venga scongiurata tale evenienza. Sempre all'unanimità il Consiglio ha approvato un ordine del giorno, fra molti altri, sull'occupazione dei dipendenti delle Province, che impegna la Giunta ad operare presso il Governo ed il Parlamento per mantenere inalterati l'efficienza dei servizi al cittadino insieme al mantenimento dei livelli occupazionali. (dp)

Centrale del latte, Perra: «Deve crescere e rafforzarsi. Garantendo l'occupazione e la filiera agro-alimentare toscana»

Comunicazione dell'assessore alle partecipate in consiglio comunale

«All'assemblea del prossimo 29 dicembre chiederemo al management che, entro tre mesi, sottoponga ai soci un percorso di crescita della società, che tenga conto della fuoriuscita, totale o parziale, di alcuni di loro. Ma porremo al management e agli altri soci precise condizioni, necessarie e non negoziabili. Qualsiasi processo di crescita lo si fa non mettendo in discussione i livelli occupazionali dell'azienda e non smantellando la filiera agro-alimentare toscana». Lo ha sottolineato l'assessore alle partecipate Lorenzo Perra in una comunicazione, questo pomeriggio in consiglio comunale, sulla Centrale del Latte.

«Negli ultimi mesi – ha ricordato l'assessore – si è preso tuttavia atto di quanto sta intervenendo tra i soci. Oltre il 50% del capitale sarà ceduto. Il Comune di Firenze o altri enti pubblici non possono acquisire le quote in vendita. Il nostro piano investimenti è rivolto alla costruzione di infrastrutture, di scuole, di strade. Non possiamo immaginare di essere, come Comune, più imprenditore di mercato di prima. Fino a qualche giorno fa, il processo di dismissione delle quote, per assenza di coordinamento ha seguito un processo disordinato. Non coerente, anzi forse proprio ignorando le necessità di crescita della società stessa. Con l'assemblea del 29 dicembre, concordata con gli altri soci della Centrale, si riconduce invece il percorso ad un processo corale e coordinato».

«La Centrale del latte – ha rilevato Perra nella sua comunicazione – è un pezzo importante di questa città. È uno dei simboli

moderni, tangibili, identitari di Firenze e della Toscana. Facendo un giro per lo stabilimento e anche nelle stalle di produzione potremo vedere con che passione si produce il latte che ogni giorno beviamo.

Ciò ricordato, nella condizione di mercato attuale e preso atto delle iniziative degli altri soci, noi ci adopereremo perché questa azienda cresca. Perché la Centrale continui ad essere orgoglio per la nostra città». (fn)

Società pubbliche via ai tagli del governo 2.800 su undicimila

Sono quelle dove gli amministratori superano in numero i dipendenti

MILANO. Doveva essere la grande rivoluzione per disboscare la giungla delle partecipazioni pubbliche di Comuni, Regioni, Province ed enti locali in genere (Università e aree portuali). Oltre 11 mila, secondo un rapporto dell'Istat pubblicato proprio ieri, con un numero di dipendenti che sfiora il milione di unità. Invece, dal testo definitivo della Legge di Stabilità



emerge una riforma solo parziale. Un primo passo che servirà a ridurre il numero delle società: ne dovrebbero scomparire, entro l'anno prossimo, oltre tremila, se si riuscisse a mettere insieme le 1.500 che l'anno scorso non hanno

presentato un bilancio (e quindi non sono attive) e le circa 2 mila che hanno un numero di dipendenti inferiori a quello degli amministratori. E' stata, invece, cancellata la disposizione che prevedeva la chiusura "per legge" delle società partecipate con un fatturato inferiore ai 100 mila euro.

La legge di Stabilità, appena licenziata dal Parlamento, è molto categorica anche sui tempi con

cui dovranno essere ridotte le società "inutili": entro la fine di marzo, i vari enti locali proprietari delle quote dovranno predisporre un piano di cancellazioni o di aggregazioni alla Corte dei Conti, che dovrà poi essere attuato entro il 31 dicembre 2015. Il testo parla di un piano di razionalizzazione sulle micro-società, i doppioni e senza dipendenti nonché di un piano di aggregazioni tra società che erogano servizi (luce, gas, rifiuti, trasporti). Il legislatore ha previsto incentivi per chi venderà le proprie quote a società più grandi che potranno così aumentare le proprie economie di scala: il ricavato potrà essere investito in opere pubbliche anche al di fuori del Patto di stabilità. Lo stesso potrà avvenire nel caso di capitali ricavati dalla quotazione in Borsa delle società. Sono state, infine, cancellate le sanzioni di legge nei confronti degli amministratori che non provvederanno alla stesura dei piani di razionalizzazione. L'obbligo di legge basterà per dare il via al taglio delle partecipate?

(l.p.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica 23 Dicembre 2014



Fidi Toscana in rosso Stop ai finanziamenti

di FIRENZE

UN ESPOSTO per attribuzione di fondi comunitari senza gara pubblica e la sospensione del direttore generale dopo la condanna per bancarotta fraudolenta relativa al suo ruolo nel Monte dei Paschi. Su Fidi Toscana, il polmone creditizio della Regione, si è alzato un polverone. Per ora il governatore Enrico Rossi non si è sbilanciato: «Risponderemo - ha detto - nelle sedi giuste. Siamo convinti che sia stato fatto tutto nel rispetto delle leggi». Ma allo stesso tempo è ufficiale che per il 2015 la Regione non finanzia Fidi Toscana, né ci sarà un aumento di capitale. La finanziaria è da tre anni in rosso e adesso va verso una new company, fusione fra i vari enti operanti nel settore creditizio della Regione, come confermato dall'assessore regionale Gianfranco Simoncini.

Nobile - Qu 23 Dicembre 2014

La Regione uscirà da tutte le partecipate

Oggi l'ok al bilancio 2015: 444 milioni in meno da Roma, 250 dipendenti a casa in 2 anni. Ma gli investimenti non calano

di Mario Lancisi

► FIRENZE

Sfiora i 10 miliardi il bilancio della Regione che verrà approvato oggi dal consiglio regionale assieme alla Finanziaria. Un bilancio vincolato dalla sanità che pesa per il 67 per cento (6.690 milioni). L'autonomia di spesa della Regione è limitata: appena 1,4 miliardi (qualche anno fa arrivava a 2,2).

Bilancio dei tagli, così è stato ribattezzato. Da Roma arriveranno 444 milioni in meno: quasi 79 per effetto della manovra Monti, altri 56 frutto dei provvedimenti assunti dal governo Letta, la differenza, 309 milioni, conseguenza della legge di stabilità appena licenziata dal Parlamento. «In cinque anni Roma ha trasferito 2 miliardi in meno di risorse», ha spiegato Marco Manneschi, presidente della commissione finanze e bilancio. «Potevamo aggiungerci al coro di proteste contro i tagli. Abbiamo preferito accettare la sfida, consapevoli delle difficoltà che il nostro Paese è chiamato ad affrontare e misurandoci con la scelta di costruire la regione del futuro. Responsabilità e sfida, ecco le parole chiave», ha aggiunto l'assessore al bilancio Vittorio Bugli.

Riduzione del personale. Ecco i punti salienti del bilancio, i cinque pilastri, come sono stati de-



Una seduta del consiglio regionale

finiti da una nota della Regione. Si comincia dal risparmio. Che arriverà dalla riduzione del personale. Via libera ai prepensionamenti e alla riorganizzazione della macchina con un unico direttore generale. Si stima che se

ne andranno a casa 250 dipendenti in due anni.

La riduzione del personale porterà nelle casse 16 milioni di euro. Altri 7 milioni arriveranno dal taglio dei costi della politica, con il consiglio regionale



L'assessore Vittorio Bugli

che passerà dal prossimo anno da 55 a 40 consiglieri e la giunta da 10 a 8 assessori.

Via dalle partecipate. Meno personale, meno dirigenti, ma anche Regione più "magra" nel senso che l'intenzione è quella di uscire da tutte le partecipate - dalle terme alla società del golf -, ad eccezione della finanziaria Fidi Toscana, ritenuta strategica per la garanzia dei crediti alle imprese.

Resta generico il riferimento all'annunciata riforma sanitaria con la riduzione delle Asl, bocciata dal governo: se ne parlerà, eventualmente, nel 2015.

Darsena Europa e raddoppio Lucca-Pistoia. Altro pilastro, quello

degli investimenti. Fra cui i 170 milioni per la darsena Europa del porto di Livorno; il raddoppio della ferrovia Lucca-Pistoia assieme a Rfi, il rifinanziamento del fondo di garanzia per la messa in sicurezza sismica, la diffusione della banda larga dove ancora non è presente; il rifinanziamento dei contratti di solidarietà; il progetto per la non autosufficienza o le agevolazioni fiscali per la famiglia e le imprese.

Previsti infine finanziamenti straordinari per la seconda tangenziale stradale di Prato, viabilità locale nel comune di Zeri in seguito ad eventi alluvionali, realizzazione progetto cittadella galileiana a Pisa, rifacimento mura di Magliano a seguito crollo per eventi calamitosi, Fondazioni Carnevale di Viareggio e Puccini di Torre del lago.

Le tasse non aumenteranno. Anche perché sono già molte alte. L'addizionale Irpef rimane invariata. In alcuni casi piccoli decrementi invece dell'Irap, l'imposta sulle attività produttive: confermate da Bugli le agevolazioni per start up e imprese innovative come la riduzione per chi toglie slot macchine dai propri esercizi.

Nell'2015 verrà reintrodotta un'esenzione triennale sui veicoli che da benzina passeranno a Gpl o metano.

Tirato 23 dicembre 2014

Oggi il sì del Consiglio La manovra Rossi: né ticket, né tasse Tagli al personale

Una finanziaria senza i temuti ticket per i ricoveri ospedalieri, con sgravi per le imprese che verranno in Toscana, con il taglio dei dipendenti, l'uscita dalle partecipate e minori risorse dallo Stato per 444 milioni di euro a fronte di un bilancio di 10 miliardi. Il Consiglio regionale toscano, ieri, ha iniziato l'esame dei provvedimenti di bilancio preventivo 2015, «ostacolato» dall'ostruzionismo di Fratelli d'Italia che ha presentato 11.000 emendamenti. E se la manovra non prevede i ticket che il governatore Rossi aveva ipotizzato per far fronte ai tagli del governo senza ridurre i servizi (si era parlato di 150 milioni almeno dai redditi medio-alti) è stata criticata dalle opposizioni di destra (per non contenere nulla di nuovo, se non annunci) e di sinistra (per avere fatto propri i tagli del governo, senza aprire un contenzioso). «Potevamo aggiungerci al coro di proteste contro i tagli — spiega l'assessore al bilancio, Vittorio Bugli — Abbiamo preferito accettare la sfida, consapevoli delle difficoltà che il nostro Paese è chiamato ad affrontare. Anche perché, se non c'è dubbio che la legge di stabilità appena approvata chiede un contributo importante al sistema degli enti locali, è anche vero che si cerca di invertire la rotta rispetto a provvedimenti di solo contenimento della spesa». L'addizionale Irpef rimane uguale e sono confermate le agevolazioni per start up e imprese innovative, con riduzione Irap per chi toglie slot macchine dai propri esercizi, e meno incassi per 50 milioni. Nel 2015 due milioni di euro arriveranno dalla vendita di immobili, mentre sugli affitti l'obiettivo è azzerarli (oggi la spesa è di 2 milioni l'anno), mentre altri risparmi saranno realizzati con la nuova legislatura dalla riduzione da 55 a 40 consiglieri e da 10 ad 8 assessori, per un totale di 7 milioni. Sul personale, grazie ai prepensionamenti di circa 250 persone e alla riduzione dei dirigenti, la Regione risparmierà a regime ben 16 milioni. Bugli ha sottolineato i 170 milioni di investimenti in infrastrutture della Regione, nonostante i vincoli di spesa imposti da Roma (compresa la darsena Europa del porto di Livorno ed il raddoppio della ferrovia Lucca-Pistoia) ed ha ribadito che la riforma della Asl si farà, con la loro riduzione a 3 Asl più 3 aziende ospedaliere-universitarie ed il Meyer. Stefania Fuscagni (Fi) portavoce dell'opposizione in aula ha affermato «si è persa una sfida, quello che si legge è che la Toscana si arrende, perché ci si limita a una rivoluzione organizzativa», mentre Alberto Magnolfi (Ndc) ha parlato di «mancanza di strategie per la nuova Toscana» e Monica Sgherri (Prc) di «aumento della disuguaglianza anche da noi». Il dibattito è continuato in notturna (fino alle 24) e terminerà oggi.

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni Fiorentini 23 dicembre 2014



LA VIA LATTEA DEL PREMIER

CHISSÀ quanto ha pesato la vicenda Mukki Latte sul cambio di rotta della «dottrina Renzi» in merito alle partecipate. Stando all'embrione del decreto che dovrebbe mettere ordine nella giungla delle municipalizzate, presumibilmente tantissimo. Vuoi perché la preda in pericolo è la Centrale del Latte di Firenze, Pistoia, Livorno. Vuoi perché fu il sindaco Giorgio La Pira, il personaggio sommo nel pantheon renziano, a volere che la centrale fosse pubblica e che tutti i bambini fiorentini potessero bere un buon bicchiere di latte del Mugello, fatto sta che, appena il sindaco di Pistoia ha provato a mettere sul mercato una quota della società, con la Granarolo di Bologna interessata a rilevarla, si è scatenata una guerra di trincea. Prima a Firenze, poi in Toscana, con gli squilli di rivolta che sono risuonati anche a Palazzo Chigi. La vicenda Mukki Latte (il marchio della centrale fiorentina) e Granarolo è il paradigma perfetto per decrittare tutte le sciocchezze e le cifre roboanti che hanno arricchito il corposo dossier delle partecipate pubbliche. Se i Comuni (Firenze ha il 42%, Pistoia il 18, Livorno il 6%), si attenessero ai diktat di Cottarelli e vendessero le loro quote in blocco, incasserebbero meno di una ventina di milioni di euro complessivamente.

CON IL RISCHIO di regalare a Granarolo o, peggio, a Lactalis, un marchio di qualità, con fatturati attorno a cento milioni di euro e un'azienda che è la ragion d'essere di centinaia di allevatori del Mugello e della Toscana. Imporre la vendita per legge di una società provoca inevitabilmente un drastico deprezzamento del suo valore. Basta solo l'annuncio per abbassarne il prezzo. Per questo il Governo sta compiendo una virata, brusca nella sostanza. Prima di vendere in blocco, si prova a distinguere il grano dal loglio, a cercare di buttare solo l'acqua sporca. Niente scadenze sull'addio alle azioni, ma una 'moral suasion' a ridurre gli sprechi e trasformare le municipalizzate in società più virtuose. Così si salva anche la Centrale del latte fiorentina, dando più tempo agli amministratori di trovare altre soluzioni e di trattare anche con Granarolo, ma in posizioni di minor debolezza.

Napoli 23 dicembre 2016

PALAZZO VECCHIO

LA RICERCA

NON IL MIGLIOR OFFERENTE, MA UN SOCIO INDUSTRIALE CHE POSSA AMPLIARE LA PRODUTTIVA DELLA CENTRALE DEL LATTE CHE VANTA UN MARGINE OPERATIVO LORDO SUPERIORE AL 6%

Un advisor per la Mukki Strategia anti-Granarolo «Un partner per crescere» *L'assessore Perra: «Vendita azioni congelata»*

di PAOLA FICHERA

MUKKI congelata. O meglio: sospesa l'operazione vendita in attesa di trovare un advisor esterno che aiuti il consiglio di amministrazione dell'azienda a chiedere un piano di valutazione complessiva dell'azienda che risponda a regole precise: mantenimento e valorizzazione della filiera toscana del latte e della qualità del prodotto legato al territorio; mantenimento dei livelli occupazionali del sistema produttivo della filiera; tutela e valorizzazione del marchio attraverso una politica di investimenti per la crescita dell'azienda. E' l'ordine del giorno, presentato dal Pd e approvato ieri dal consiglio comunale in vista dell'assemblea dei soci della Centrale del Latte che si terrà il 29 dicembre.

Tradotto: la vendita del 40 per cento delle azioni del capitale della Mukki è un fatto – come ha spiegato l'assessore alle partecipate Lorenzo Perra nella sua relazione al consiglio – ma la ricerca di un advisor che possa stilare un

bando ben mirato è la strategia di Palazzo Vecchio per contrastare l'«offensiva» della azienda concorrente Granarolo (tornata all'attacco dopo sette anni). Il bando non dovrebbe quindi, almeno nelle intenzioni del Comune, essere mirato alla ricerca del miglior offerente, ma a quella di un partner industriale che possa ampliare e rafforzare l'attività dell'azienda. Meglio se attivo proprio sul territorio toscano.

L'assessore Perra ha fissato ben dritta la barra del timone: «Dobbiamo prendere atto che non esistono altri soci pubblici che possano subentrare a Fidi Toscana, che detiene il 24 per cento delle azioni e deve metterle in vendita per precisa disposizione della Banca d'Italia, e al comune di Pistoia che ha già fatto uscire il bando per vendere le sue azioni che equivalgono al 17 per cento».

Dopo settimane di approfondimenti e trattative anche il Comune di Firenze (titolare del 43 per cento della Centrale) ha deciso di cambiare la posizione a suo tem-

ASSEMBLEA DEI SOCI

Il 29 la riunione e il Pd in consiglio comunale approva un ordine del giorno per il mantenimento della filiera e dell'occupazione

po presa, sempre dal Pd, di identificare come non strategica la Centrale del Latte. E anche se – Perra lo ha ribadito – «il Comune non può essere più imprenditore di quanto già non sia perché deve piuttosto pensare a costruire strade e scuole» ha comunque ottenuto dagli altri soci che sospendano le operazioni di vendita in attesa della valutazione dell'advisor».

Il margine operativo lordo della Mukki, del resto, parla chiaro. E' sempre stato sopra al 7 - 8%, è sceso, a partire dal 2011, al 5% per risalire quasi al 7% quest'anno. «Un'azienda sana – ha concluso Perra – che ha un debito perché ha costruito uno stabilimento, e nella quale il Comune non ha mai messo un euro».

Notizie 23 dicembre 2016

LA SANITÀ

Canì e gatti negli ospedali arrivano le regole



CANI e gatti in visita ai padroni ricoverati in ospedale, sempre più facile arrivare a centrare un obiettivo fino a pochi anni fa considerato impossibile. Dopo Prato e il Meyer anche gli altri centri di cura pubblici in Toscana potranno attrezzarsi per la novità, seguendo le linee guida approvate ieri dalla giunta regionale. Regole ispirate sia alla legge toscana del 2009 che a quella nazionale. Gli animali dovranno essere quelli che vivono nelle famiglie dei pazienti ricoverati nelle strutture sanitarie. E dovranno essere iscritti all'anagrafe animali d'affezione. Il loro accesso in ospedale sarà consentito secondo le procedure indicate dalla direzione sanitaria, che dovrà disciplinarlo con uno specifico regolamento interno. I sanitari dovranno valutare la compatibilità dello stato di salute dei pazienti e quindi i benefici derivanti dalla presenza dell'animale domestico. La richiesta dovrà essere presentata all'unità operativa dal paziente o da un suo familiare. In ciascuna unità sarà ammesso un animale per volta, con tutti i supporti obbligatori, a partire dal guinzaglio alla museruola da portare con sé. Un incaricato mostrerà il percorso da seguire e la saletta dove l'incontro potrà avvenire. In ogni azienda sanitaria dovrà essere creato un gruppo di operatori formati per questo tipo di attività.

Lo scopo è quello di affiancare alla terapia il valore assistenziale del rapporto affettivo tra il paziente e il proprio animale. Le linee guida sollecitano attività di sostegno come la pet therapy e invitano le strutture sanitarie ad agevolare il contatto dei pazienti, anziani e bambini in particolare, con il proprio animale da compagnia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 23 dicembre 2014

SEI ANNI FA

IL COMUNE AVEVA ACQUISTATO
L'IMMOBILE DALLA COOP
'DELLA CASA', ORA IN CRISI

LA BEFFA

IL PASSAGGIO DI PROPRIETÀ
NON È MAI AVVENUTO
A CAUSA DI UN'IPOTECA

Casa delle associazioni: nuova bufera Il Comune l'ha comprata, ma non è sua BORGO Spesi quasi 600 mila euro e sulla struttura grava un'ipoteca

di PAOLO GUIDOTTI

RISCHIA di diventare una brutta gatta da pelare per la nuova amministrazione la vicenda del Multi Più, o Casa delle Associazioni: l'immobile in viale Kennedy, acquistato alcuni anni fa dal Comune per ospitarvi le associazioni borghigiane. Stavolta la questione non riguarda l'utilizzo e la gestione della struttura, aperta con ritardo di anni e con la concessione degli spazi che ha suscitato critiche e polemiche. Ma addirittura la proprietà. Perché nonostante che il Comune abbia acquistato e pagato l'immobile, dalla cooperativa Della Casa di Borgo San Lorenzo, ormai da sei anni, ora si scopre che esso non è affatto di proprietà del Comune, in quanto il passaggio di proprietà non è mai avvenuto a causa di un'ipoteca. E c'è di peggio, perché la Della Casa da tempo è in difficoltà, e in caso di liquidazione coatta, potrebbe addirittura accadere che il Comune perda il Multi Più, in quanto anche questo immobile andrebbe a finire in un "fallimento" che si presenterebbe lungo e complesso da dipanare.



La Casa delle associazioni. Nel tondo: l'assessore Claudio Boni

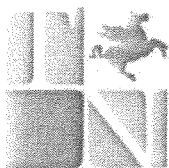
L'ATTUALE assessore al patrimonio Claudio Boni conferma le preoccupazioni: «La situazione è difficile. Quello che si sta studiando, è che in un'eventuale ipotesi che la cooperativa fallisca, ci mantengano il possesso, cioè la possibilità di fruire dell'immobile». L'acquisto della "Casa delle associazioni" fu deciso dalla prima giunta Bettarini, che nell'ambito della realizzazione del condominio dei venti alloggi in affitto agevolato, realizzati dalla Della Casa con contributi regionali, fece valere la prelazione per acquistare l'immobile costruito accanto, per destinarlo a sede delle associazioni borghigiane. Fu pagato, peraltro in stato parzialmente finito,

450 mila euro, e poi la giunta affidò alla stessa cooperativa il completamento, per altri 130 mila euro. Dopo una lunga attesa il Comune lo arretrò, ci ha fatto sporadiche mostre e poi ha dato le stanze a una dozzina di associazioni.

ORA si scopre che l'immobile non è ancora di proprietà comunale. «Mi sono trovato questa situazione complicata - dice il nuovo presidente della cooperativa Della Casa Francesco Panarelli - e stiamo cercando di chiudere la questione». Una soluzione potrebbe esserci: «Siamo in trattativa per alienare l'immobile accanto, quello composto da 20 alloggi con locazioni agevolate. Se la trattativa andrà a buon fine con l'introito previsto si conta di abbattere le ipoteche esistenti e di avere ancora un po' di liquidità per le necessità della cooperativa».

Ma c'è il rischio di fallimento? «Una cooperativa non può fallire - precisa Panarelli - ma può andare in liquidazione coatta. Ce la stiamo mettendo tutta per sanare i problemi e spero proprio che tutto si risolva per il meglio».

Novembre 23 dicembre 2014



Lunedì 22 dicembre 2014

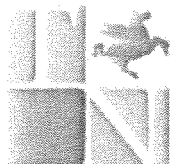
Animali in corsia, ecco le regole della Toscana

FIRENZE - Poter ricevere la visita del proprio animale da compagnia - cane, gatto o altro - quando si è ricoverati in ospedale, e quindi in condizioni di fragilità fisica ed emotiva, è sicuramente motivo di conforto. Chiaro che queste visite devono avvenire nel rispetto delle esigenze sanitarie e ambientali, delle condizioni degli altri pazienti ricoverati e del benessere degli animali. Per questo la Regione ha varato apposite "Linee di indirizzo per l'accesso degli animali d'affezione in visita a degenti presso strutture sanitarie e ospedaliere pubbliche e private accreditate", approvate stamani con una delibera di giunta.

Le linee guida fanno riferimento a varie leggi, sia nazionali che regionali, in cui si riconosce il valore assistenziale del rapporto affettivo tra il paziente e il proprio animale, si sollecitano attività di sostegno come la pet therapy, si invitano le strutture sanitarie ad agevolare il contatto dei pazienti, anziani e bambini in particolare, con il proprio animale da compagnia.

Nella delibera si stabiliscono le finalità. Assicurare la continuità della relazione empatico-affettiva tra i pazienti e i loro animali. Far sì che la presenza dell'animale aiuti il paziente a superare le difficoltà dovute alla propria condizione. Tutelare il benessere psico-fisico degli animali in visita. Individuare procedure idonee a garantire la tutela della salute delle persone e dell'ambiente circostante, nel rispetto delle diverse sensibilità individuali.

Queste le regole dettate dalla Toscana. Gli animali dovranno essere quelli che vivono nelle famiglie dei pazienti ricoverati nelle strutture sanitarie. E dovranno essere iscritti all'Anagrafe animali d'affezione. Il loro accesso in ospedale sarà consentito secondo le procedure indicate dalla direzione sanitaria, che dovrà disciplinarlo con uno specifico regolamento interno. I sanitari dovranno valutare la compatibilità dello stato di salute dei pazienti, e quindi i benefici derivanti dalla presenza dell'animale d'affezione. La richiesta di accesso dovrà essere presentata all'Unità operativa dal paziente stesso o da un suo familiare. In ciascuna Unità operativa sarà ammesso un animale per volta, con tutti i supporti adeguati (collari, pettorine, guinzaglio, disponibilità di una museruola, ecc.). Un incaricato mostrerà il percorso da seguire e la saletta dove l'incontro potrà avvenire. In ogni azienda sanitaria dovrà essere creato un pool multidisciplinare di operatori adeguatamente formati.



Lunedì 22 dicembre 2014

Bilancio in aula. Meno personale, fuori dalle partecipate, riforma della sanità

FIRENZE - Il bilancio 2015 della Toscana va in oggi in aula del Consiglio regionale per la sua discussione finale. Un bilancio che sfiora e parte con 10 miliardi – 9.925 milioni per la precisione – ma con tagli pesanti. A disposizione ci sono infatti altri 444 milioni in meno: quasi 79 per effetto della manovra Monti, altri 56 frutto dei provvedimenti assunti dal governo Letta, la differenza (309) conseguenza della legge di stabilità del governo Renzi appena licenziata dal Parlamento. "Potevamo aggiungerci al coro di proteste contro i tagli – spiega l'assessore al bilancio della Toscana, Vittorio Bugli -. Abbiamo preferito accettare la sfida, consapevoli delle difficoltà che il nostro Paese è chiamato ad affrontare e misurandoci con la scelta di costruire la regione del futuro. Anche perché, se non c'è dubbio che la legge di stabilità appena approvata chiede un contributo importante al sistema degli enti locali, è anche vero che si cerca di invertire la rotta rispetto a provvedimenti di solo contenimento della spesa". "Responsabilità e sfida". Sono queste le parole d'ordine richiamate dall'assessore. " Riorganizzando anche la macchina regionale – prosegue l'assessore – ma senza mettere in discussione due concetti che hanno sostenuto il nostro agire fino ad oggi: lavoro e solidarietà". Un bilancio dunque costruito su **5 pilastri**:

1. **sul risparmio**, che arriverà dalla riduzione del personale ricorrendo ai prepensionamenti e gli esuberi e la riorganizzazione della macchina e delle linee di comando, con un unico direttore generale, in modo da raccogliere più velocemente gli input della giunta regionale;
2. **sull'uscita della Regione da tutte le partecipate**, eccetto società in house a finanziaria Fidi Toscana. Costituzione di un polo aeroportuale regionale e affidamento del trasporto pubblico locale su gomma ad un'unica azienda su scala regionale. Integrale finanziamento del tpl, gomma e ferro, con 540 milioni;
3. **sulla riforma della qualità**, fondata sulla riorganizzazione e razionalizzazione del sistema sanitario regionale;
4. **sugli investimenti**, in crescita. Fra cui i 170 milioni per la darsena Europa del porto di Livorno; il raddoppio della ferrovia Lucca-Pistoia (200 milioni) assieme a Rfi, il rifinanziamento del fondo di garanzia per la messa in sicurezza sismica e l'efficientamento energetico degli edifici; la diffusione della banda larga dove ancora non c'è; il rifinanziamento dei contratti di solidarietà; il progetto per la non autosufficienza (80 milioni) o le agevolazioni fiscali per la famiglia e le imprese;
5. **sull'estensione della gestione in anticipo del nuovo ciclo dei Fondi strutturali UE** con l'obiettivo di tenere alto il livello di spesa nella fase di passaggio tra la fine del vecchio ciclo e l'avvio del nuovo (2014-2020).

I tagli penalizzano la capacità di spesa Nel dettaglio il portafoglio regionale passa da una capacità di spesa di 2,2 miliardi di qualche anno fa a 1,4. Un bilancio dove sanità e sociale pesano, come sempre, per oltre il 67 per cento (6.690 milioni). Queste almeno le cifre di partenza: ci sono infatti

partite, risorse e trasferimenti che all'inizio dell'anno non possono ancora essere contabilizzate. Un bilancio dove, sanità a parte, le entrate per coprire la spesa corrente ammontano a 1.440 milioni e 1.743 sono destinati agli investimenti di cui 1.618 coperti da prestiti o mutui. Un bilancio dove appunto per la prima volta saranno previsti esuberi e prepensionamenti: 250 in due anni solo nelle fila dei dipendenti della Regione. A guardare bene rispetto alle previsioni iniziali 2014 c'è 1 miliardo in più. Ma la spiegazione è tecnica: dal 2016 gli investimenti non si potranno più pagare ricorrendo a prestiti e varrà il criterio del pareggio di bilancio. Anche nel 2015 le maglie saranno in parte più strette. Tradotto: gli investimenti si faranno con risparmi, trasferimenti dello Stato e fondi europei. La Regione ha scelto per questo di anticipare il più possibile quanto aveva in programma nei prossimi due anni. Sul personale la Regione risparmierà a regime qualcosa come 16 milioni. Altri 7 milioni arriveranno dal taglio dei costi della politica, con il consiglio regionale che passerà dal prossimo anno da 55 a 40 consiglieri e la giunta da 10 a 8 assessori. **Tasse ferme e qualche sconto in più** Le tasse non aumenteranno. Anzi in qualche caso ci sono pure buone notizie e diminuiranno. L'addizionale Irpef rimane la stessa. Sull'Irap, l'imposta sulle attività produttive, sono confermate le agevolazioni per start up e imprese innovative così come avrà uno sconto (0,5 punti in meno) chi toglie le slot macchine dai propri esercizi. Al contrario avrà un'aliquota maggiorata di 0,3 punti chi le tiene. In conseguenza della riforma dell'Irap decisa dal governo e dal parlamento - con quanto speso per gli stipendi che andrà tolto dalla base su cui viene pagata la tassa - molti pagheranno di meno. Il bilancio regionale dovrà rinunciare ad una cinquantina di milioni sui 150 finora incassati dalla parte 'manovrabile' della tassa: il resto dell'imposta 'regionale', la parte più grossa - finisce invece in un fondo statale che serve a finanziare la sanità. Buone notizie anche sul bollo auto: nel 2015 viene reintrodotta un'esenzione di tre anni sui veicoli oggetto di trasformazione da benzina a Gpl o metano. Sconti anche per le aziende di autonoleggio. Si conferma l'impegno a sostenere la lotta all'evasione fiscale e all'illegalità. **Risparmi su immobili** Due milioni di euro sono attesi dalla vendita di immobili. Sugli affitti l'obiettivo è addirittura azzerarne la spesa, che oggi ammonta a 2 milioni l'anno e nel 2012 era pari a 3,8. Altri risparmi saranno il frutto di acquisti centralizzati e gare per il risparmio energetico.

Finanziaria: programmazione economica, le nuove procedure

Il Consiglio regionale approva due leggi per adeguarsi alla normativa nazionale. Il Documento di economia e finanza regionale (Defr) sostituisce il Documento annuale di programmazione (Dap). I gruppi di opposizione non partecipano alla votazione

Firenze – Per adeguarsi alle nuove disposizioni statali sull'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, il Consiglio regionale ha approvato una revisione dell'attuale normativa regionale per la programmazione economica e finanziaria, con le relative procedure contabili. Contestualmente sono state riviste anche alcune norme relative alla programmazione di settore. Le due leggi hanno superato l'esame dell'aula con ventisette voti favorevoli e un'astensione. I gruppi di opposizione, infatti, non hanno partecipato alla votazione. La principale novità è costituita dal Documento di economia e finanza regionale (Defr), che sostituisce l'attuale Documento annuale di programmazione (Dap), in modo da rendere coerenti gli obiettivi che annualmente l'ente si propone di perseguire e gli stanziamenti del bilancio di previsione. In particolare, il Defr aggiorna il contesto strutturale del Piano regionale di sviluppo (Prs) e definisce le priorità programmatiche. È uno strumento preliminare di indirizzo alla legge di bilancio ed alla legge di stabilità, che viene approvato dal Consiglio regionale, eventualmente dando indirizzi specifici. La Giunta lo trasmette all'assemblea entro il 30 giugno di ogni anno. Con la nuova legge vengono ricalibrati i tempi per l'approvazione dei diversi atti, introducendo elementi di razionalizzazione e semplificazione, favorendo l'integrazione delle politiche settoriali. I principi generali ed i criteri guida della programmazione regionale vengono sostanzialmente confermati, come pure la concertazione ed i raccordi con la pianificazione del territorio e quella locale. L'obiettivo è di snellire i tempi della programmazione regionale, coordinandone al tempo stesso le scadenze con quelle degli atti europei e nazionali che condizionano le scelte e le disponibilità finanziarie. Alla programmazione sarà affiancato un sistema di monitoraggio e di valutazione, per fornire al Consiglio regionale, ma anche alla stessa Giunta regionale, gli strumenti di conoscenza indispensabili per un esercizio consapevole delle proprie competenze. La novità più importante della programmazione di settore, ossia i piani ed i programmi di durata pluriennale, consiste nella possibilità per il Prs di indicare tra i piani previsti da normativa nazionale o dell'Unione europea quelli eventualmente da prorogare per l'attuazione dei propri indirizzi. Per quanto riguarda la copertura finanziaria delle leggi regionali, nel caso in cui lo scostamento rispetto alle previsioni possa alterare gli equilibri di bilancio, sarà introdotta una clausola di salvaguardia per la compensazione degli effetti, da disciplinare in dettaglio con regolamento. Sul fronte dell'indebitamento, il ricorso al mercato finanziario è consentito, anche per anticipazioni a breve termine, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla legislazione nazionale e con espletamento di una gara, salvo che il mercato offra condizioni meno economiche del ricorso diretto alla Cassa depositi e prestiti. È consentito, per alcune tipologie di investimento, utilizzare i finanziamenti dalla Banca europea per gli investimenti (Bei). Il presidente della commissione Affari istituzionali, Marco Manneschi (Toscana civica riformista), ha sottolineato la rilevanza di alcuni emendamenti da lui proposti insieme ai colleghi del gruppo Pd Ivan Ferrucci (capogruppo) e Marco Spinelli, in particolare quello che introduce un fondo speciale destinato a coprire le spese derivanti da leggi d'iniziativa consiliare, che si perfezionano dopo l'approvazione del bilancio. Alberto Magnolfi (capogruppo Ncd) ha annunciato di non partecipare al voto, perché nel corso dell'esame in

commissione non c'è stato modo di approfondire alcune questioni, che avrebbero meritato maggiore attenzione.(dp)

Finanziaria: l'illustrazione dei provvedimenti per il 2015

Il presidente della commissione Affari istituzionali, Marco Manneschi (Tcr) ha illustrato in aula il documento annuale di programmazione, la legge finanziaria ed il bilancio 2015. Nuovo regime per i vitalizi dei consiglieri e contributo di solidarietà

Firenze – Il Documento annuale di programmazione, la legge finanziaria ed il bilancio per l'anno 2015 sono al centro della seduta del Consiglio regionale della Toscana. È stato il presidente della commissione Affari istituzionali, Marco Manneschi (Toscana civica riformista), ad illustrare gli atti ed avviare così il dibattito in aula. Il relatore ha rilevato che con il Documento annuale di programmazione vengono individuate alcune priorità per la competitività del sistema regionale: il rafforzamento della ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico; il sostegno alle piccole e medie imprese; progetti di riconversione e qualificazione delle aree di crisi industriale, con particolare riferimento alle aree di Piombino e Massa Carrara; creazione di lavoro qualificato e riduzione della precarietà; promozione di percorsi di autonomia dei giovani; riorganizzazione del sistema della formazione; sviluppo dei servizi educativi e crescita qualitativa del sistema scolastico; competitività del sistema agro-forestale; promozione di un'offerta turistica e commerciale d'eccellenza; valorizzazione e qualificazione dell'offerta e del patrimonio culturale. Il relatore si è poi soffermato sul tema della sostenibilità, qualità del territorio ed infrastrutturazione, articolato in quattro punti: adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi; sostegno alla diffusione della green economy; politiche della mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale; sviluppo e promozione di politiche territoriali integrate. “Si accenna all'attuazione del parco agricolo della Piana – ha sottolineato Manneschi – All'avvio delle procedure per il progetto di rigenerazione urbana di Chianciano e del progetto di paesaggio Cecina-Volterra, oltre a quelle per la selezione di Progetti di innovazione urbana (Piu)”. “Abbiamo una strumentazione urbanistica che ci consente di affrontare solo ciò che c'è da fare – ha osservato – senza ridisegnare tutto il passato. Un compito che la Regione assolve per tutti gli enti locali”. Tra gli altri obiettivi tematici il presidente si è soffermato quindi sui diritti di cittadinanza e di coesione sociale (con il riordino del sistema sanitario regionale, le politiche di contrasto alla povertà ed alle disuguaglianze, la valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio), la governance e l'efficienza della pubblica amministrazione (con la riforma del sistema istituzionale e la promozione della politica della montagna, la cooperazione finanziaria Regione-Enti locali, la semplificazione dell'amministrazione pubblica, l'attuazione dell'agenda digitale), l'attività internazionale ed il rafforzamento della protezione civile. “Quest'anno la situazione è lievemente più difficile, per i tagli continui che arrivano da Roma e per la crisi economica, che restringe la base impositiva”, ha rilevato Manneschi illustrando la legge finanziaria. Ecco i dati principali. La Regione è autorizzata a contrarre mutui od emettere obbligazioni per 165 milioni e 26mila euro, a fronte di entrate/uscite pari a 9 miliardi 925 milioni. “Rispetto ai bilanci di inizio legislatura sono venuti meno complessivamente 2 miliardi e 700 milioni – ha rilevato – Lo sforzo è di non ridurre le attività, che rimangono tantissime ed alcune molto qualificanti, a fronte di situazioni di grave disagio e difficoltà”. Il relatore ha ricordato la riduzione della tassa di concessione per l'attività venatoria, a fronte di una riforma degli ambiti territoriali di caccia, e l'intervento sull'Irap con riduzioni (0,5 punti percentuali) per gli esercizi commerciali che rinunciano ai videogiochi e per le imprese che entrano a far parte di reti d'impresa o di protocolli

d'insediamento, mentre viene azzerata l'aliquota per le start up di alta tecnologia costituite nel 2015. Sul fronte della viabilità sono previsti interventi su tutto il territorio regionale, mentre, per quanto riguarda il servizio sanitario regionale sono previste norme per gestire la transizione ad un unico Ente di supporto tecnico amministrativo. Fra i vari interventi, Manneschi ha ricordato il fondo di 2 milioni e mezzo per la lotta alla povertà, i contributi straordinari per Pisa, la partecipazione nella società logistica toscana, i fondi per le mura di Magliano, l'interporto di Gonfienti ed Enoteca italiana di Siena, ma soprattutto quelli sui vitalizi degli ex consiglieri: l'innalzamento dell'età per il godimento a 65 anni, con decurtazioni se viene chiesto il decorso dopo i sessant'anni, ed un contributo di solidarietà sugli importi per il triennio 2015-2017, sulla base di un'aliquota proporzionale e progressiva (6% da mille a mille e 500 euro, 9% da 1501 a 3mila 500 euro, 12% da 3501 a 6mila, 15% per importi superiori a 6mila euro). Tali aliquote sono maggiorate del 40% se il beneficiario è titolare di un altro vitalizio del Parlamento italiano od europeo. I risparmi confluiranno in un fondo speciale del Consiglio regionale per fronteggiare emergenze sociali ed ambientali. È prevista la possibilità di rinunciare al vitalizio, previa restituzione dei contributi versati. (dp)

Oggi al Palagio

'Le Velo' a Scarperia

IL SENESE Mauro Agnesoni si aggiudica il concorso fotografico sportivo «Scatti» con la foto «La classe è classe» nel quale la natura del territorio toscano, la forza di volontà e la voglia di superarsi in maniera eroica ma senza affidarsi ad altro, si mescolano in un connubio spettacolare. Ultimi preparativi alla Fattoria Il Palagio di Scarperia (Firenze) dove stasera si assegna il premio internazionale «Le Velo – L'Europa per lo sport», che compie quest'anno 18 anni. Un'edizione particolarmente importante che si aprirà nel ricordo di Alfredo Martini, fino allo scorso anno parte attiva e membro di giuria del Premio da lui ideato insieme all'attuale viceministro alle infrastrutture e trasporti

Riccardo Nencini
(nella foto).

Ormai appuntamento fisso a livello nazionale tra i premi sportivi, vedrà quest'anno

la consegna di cinque premi di eccellenza.

Giuseppe Martinelli, attuale Direttore Sportivo dell'Astana; Costanza Bonaccorsi, giovane canottiera Campionessa del Mondo di discesa; Il Bisonte Azzurra Volley di San Casciano, salita alla ribalta del massimo campionato nazionale; il Centro di Solidarietà Firenze, fondato da Don Stinghi impegnato per analizzare e prevenire

l'abbandono precoce dello sport; Auro Bulbarelli, giornalista sportivo vicedirettore di Rai Sport. Grande successo anche quest'anno per il concorso fotografico abbinato al Premio. E anche spazio alla solidarietà.



Nencini - QS 22 dicembre 2014

«Per i Comuni via i vincoli di spesa»

► Il sottosegretario all'Economia: così cambierà la finanza locale, nel 2016 con la tassa unica sarà cancellato il Patto di Stabilità

ROMA Slitta l'entrata in vigore della local tax, destinata a unificare Imu, Tasi e altri tributi, ma il governo si impegna per il 2016 ad una riforma complessiva della finanza locale, che dovrebbe portare all'abolizione del Patto di stabilità per i Comuni. Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia, ha seguito il percorso della legge di Stabilità in Parlamento: mentre il provvedimento affronta l'ultimo passaggio alla Camera guarda alle prossime cose da fare.

Un fisco comunale più semplice era un obiettivo che per ora il governo ha mancato.

«La volontà di realizzarlo era forte, ma data la grande complessità della materia abbiamo preferito non affrettarci ad una soluzione improvvisata, insomma non fare pasticci. Intanto con la conferma dei tetti alle aliquote Tasi pen-

so che riusciremo ad evitare nuovi aumenti della tassazione. Poi si tratta di lavorare da subito in modo da avere già pronta per la prossima legge di Stabilità una riforma complessiva, non solo degli aspetti tributari, ma di tutta la finanza locale».

Quali saranno le novità?

«Per i Comuni si può puntare a cancellare completamente il Patto dal 2016. Sarà una riforma complessa perché gli aspetti da affrontare sono tanti, ad esempio il trasferimento alle ammini-

strazioni comunali del gettito degli immobili produttivi, quelli di categoria di D. Ritengo che questa operazione possa essere in parte anticipata nel 2015, sarebbe un modo per compensare le amministrazioni comunali dei fondi legati alle detrazioni della Tasi, 625 milioni che sono stati riconosciuti quest'anno ma non ci sarebbero nel 2015. Ma stiamo tentando di fare anche un'altra operazione. Il Patto di stabilità viene tolto per cinque anni ai Comuni che si fondono. Questa è la direzione in cui andare, 8.000 Comuni sono troppi bisogna puntare sulle unioni e meglio ancora sulle fusioni. Credo che negli ultimi tempi la sensibilità stia cambiando: resta l'attaccamento ai gonfaloni ma ci si sta rendendo conto che unirsi è un modo per ottenere efficienza e migliorare la qualità dei servizi».

Al Senato la manovra è cambiata, per la verità in modo un po' caotico.

«È chiaro che questo modello di legge di Stabilità va superato, non può diventare il luogo in cui risolvere tutti i problemi. Però sono state fatte correzioni importanti. Penso al credito d'imposta Irap che riguarda 1.400.000 lavoratori autonomi, molti dei quali artigiani, che non avendo personale non avrebbero beneficiato dell'esclusione dall'imposta di questa componente. È un intervento che vale 166 milioni. È molto positiva anche la soluzione trovata per la tassazione dei fondi pensione e delle casse di previdenza, che resta invariata per gli investimenti nell'economia reale. Pensiamo si possa generare da subito un flusso di investimenti per almeno 3 miliardi».

E il capitolo sociale?

«È un capitolo consistente: dal fondo per la ludopatia al bonus per i nuovi nati, dall'incremento della dotazione per la non autosufficienza, che passa a 400 milioni, fino all'aumento degli stanziamenti per gli ammortizzatori sociali».

Nella manovra invece non c'è molto sulle pensioni.

«È stata approvata la norma che cancella le penalizzazioni per chi va in pensione prima dei 62 anni. Per motivi finanziari non è stato possibile inserire altre correzioni come quella sulla quota 96 degli insegnanti. Sulla previdenza però non servono nuove riforme, ma va fatta una manutenzione di quelle che già ci sono, in direzione di una maggiore flessibilità. Dare la possibilità di uscire prima in cambio di una pensione un po' più bassa risponde anche all'esigenza delle aziende di ricambio generazionale».

PENSIONI, SERVE UNA MANUTENZIONE DELLA RIFORMA: USCITA ANTICIPATA CON UN ASSEGNO UN PO' PIÙ BASSO



Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«CON IL CREDITO D'IMPOSTA IRAP INSERITO IN MANOVRA BENEFICIO FISCALE PER 1.400.000 LAVORATORI AUTONOMI»



BONUS IRPEF, IRAP E IVA: CHI VINCE E CHI PERDE

Stabilizzati gli 80 euro, arriva la stretta sui minimi e fatture alla Pa

PAGINA A CURA DI
Cristiano Dell'Oste
Michela Finizio
Giovanni Parente

«Non siamo perfetti, ma cerchiamo di fare le cose», ha detto venerdì scorso alle agenzie il premier Matteo Renzi, mentre le ore passavano e il testo del maxi emendamento tardava ad arrivare. Se il Governo non è perfetto, che dire della sua legge di Stabilità per il 2015? Manovra che taglia le tasse, manovra che stabilizza il bonus da 80 euro, recita la versione ufficiale. Al di là del giudizio generale - che spesso può essere dato solo a consuntivo, dopo aver misurato l'effetto concreto delle diverse misure - ogni legge di Stabilità ha i suoi vincitori e vinti "del giorno dopo". Categorie, soggetti, lobby chiamati a fare i conti con maggiori o mi-

nori imposte, fondi tagliati o stanziati, regole di favore o restrittive.

Il quadro completo è riportato in queste pagine. Tra i vincitori ci sono sicuramente i beneficiari del bonus da 80 euro, confermato dalla manovra, anche se alla fine sono mancate le risorse per la sua estensione. Accanto a loro ci sono i 330 mila beneficiari del bonus bebè, che hanno visto la riduzione della soglia d'accesso a un Isee di 25 mila euro rispetto ai 90 mila euro di reddito inizialmente previsti.

Le famiglie incassano anche un altro anno con la proroga del bonus sulle ristrutturazioni edilizie, il risparmio energetico e l'acquisto di mobili ed elettrodomestici: tutte misure che daranno una boccata d'ossigeno anche a due settori industriali (l'edilizia e l'arredo) già duramente colpiti dalla crisi. Stop,

inoltre, ai rincari sul canone Rai e via libera all'Iva agevolata al 4% sugli e-book. Di segno opposto, il cambio d'aliquota per il pellet, che passa (tra le proteste) dal 10 al 22 per cento.

Lascia un po' l'amaro in bocca, invece, l'applicazione della tassazione ordinaria al Tfr anticipato in busta paga: una misura destinata ad aiutare famiglie in difficoltà o comunque bisognose di denaro, sconta un prelievo pesante (si veda a pagina 5).

Per imprese e autonomi, invece, è decisamente positiva la detassazione dell'Irap sul costo del lavoro, che da anni pesa sulla competitività delle imprese italiane, anche se la decorrenza dal 2015 fa sì che gli effetti di cassa non saranno immediati. Scatterà da subito, invece, l'eliminazione del taglio delle ali-

quote Irap, introdotto la scorsa primavera. Altra misura destinata a far discutere, lo *split payment*, per cui - in pratica - i fornitori della Pa saranno pagati al netto dell'Iva.

Rispetto al disegno di legge iniziale, inoltre, non sono arrivate particolari aperture sul regime forfettizzato per gli autonomi e le mini-imprese, destinato a sostituire i minimi dal 2015: restano i limiti di reddito inizialmente previsti - tra cui quello di 15 mila euro per i professionisti - e si aggiunge un limite extra per chi, oltre al lavoro autonomo, incassa anche redditi di lavoro dipendente o di pensione.



In Norme e tributi - pagina 27
Legge di Stabilità 2015:
cosa cambia per gli enti locali

CORRETTIVI

La mancia buona anti-amianto

La febbrile revisione del maxi emendamento di venerdì scorso ha salvato i 45 milioni di euro all'anno stanziati per il triennio 2015-17 e destinati alla bonifica dei siti di interesse nazionale contaminati dall'amianto, in primis Casale Monferrato e Napoli-Bagnoli, che si divideranno 25 milioni sul totale. Una scelta che arriva - non per caso - un mese dopo la prescrizione nel processo a carico di Stephan Schmidheiny, ex proprietario dell'Eternit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI VINCE

Bonus 80 stabile ma la platea non si amplia

STABILE IL BONUS 80 EURO

Il bonus Irpef di 80 euro in busta paga diventa strutturale: l'importo di 960 euro annui è fisso se il reddito complessivo non è superiore a 24mila euro, ma decresce una volta superato il limite fino ad azzerarsi a 26mila euro. Il decreto legge che istituiva il bonus prevedeva lo sconto per i lavoratori con un reddito compreso tra gli 8 e i 24mila euro. In un primo tempo si era parlato anche della sua estensione ad altre platee (come i pensionati o le partite Iva), ma per mancanza di risorse l'ipotesi è stata poi accantonata.

VIA LIBERA AL BONUS BEBÈ

Via libera al bonus bebè anche se la platea dei beneficiari sarà ridotta rispetto alle prime ipotesi (da 415mila a 330mila potenziali beneficiari, 85mila dei quali usufruiranno dell'assegno raddoppiato). Un restringimento dovuto all'emendamento approvato a Montecitorio con cui il tetto originario di 90mila

euro di reddito è stato sostituito da un tetto Isee di 25mila euro con l'irrobustimento del bonus per le fasce più povere (Isee inferiore a 7mila euro).

PIÙ FONDI AGLI ASILI

In attuazione del Piano nazionale operativo per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, cresce di 187,5 milioni di euro annui a decorrere dal 2015 la dotazione del Fondo nazionale per le politiche ed i servizi di asilo e viene reso permanente lo stanziamento di 3 milioni di euro autorizzato la prima volta per il 2014.

MUTUI, MORATORIA RINNOVATA

Il disegno di legge di Stabilità 2015 prevede una nuova moratoria per mutui bancari e finanziamenti: si tratta della possibilità per le Pmi e le famiglie di sospendere il pagamento della quota capitale della rata dei mutui e dei finanziamenti, dal 2015 al 2017. I dettagli saranno definiti in un accordo tra ministero dell'Economia, Sviluppo economico, Abi e associazioni delle imprese e dei consumatori, da sottoscrivere entro fine marzo 2015. Dal 2009, la moratoria è uno dei tasselli della strategia anti credit crunch.

CHI PERDE

Polizze vita, esenzione Irpef limitata

AL VIA IL TFR IN BUSTA PAGA

Per i periodi di paga tra il 1° marzo 2015 e il 30 giugno 2018, i lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi i lavoratori domestici e i lavoratori del settore agricolo) potranno richiedere di percepire la quota maturanda del Tfr, compresa quella eventualmente destinata a una forma pensionistica complementare, tramite liquidazione diretta mensile. La parte integrativa della retribuzione è assoggettata a tassazione ordinaria e non è imponibile sotto il profilo previdenziale.

IL PRELIEVO SUI FONDI

Per i fondi pensione è previsto un inasprimento fiscale, seppure con la contestuale introduzione di un credito di imposta: viene innalzata l'aliquota di tassazione dall'11 al 20% per i fondi pensione e dall'11 al 17% per la rivalutazione del Tfr. La

maggiore imposta verrà, però, in parte restituita sotto forma di credito d'imposta a chi sostiene investimenti a medio e lungo termine che verranno fatti in economia reale, sull'intero mercato europeo, per finanziare interventi mirati come ad esempio sul welfare o alla riqualificazione di immobili (si pensi alla cassa dei medici che potrebbe intervenire per riqualificare strutture sanitarie). Attenzione però: il credito sarà soggetto a una sorta di «rubinetto», in pratica potrà essere speso nei limiti che saranno indicati dall'Esecutivo.

POLIZZE VITA TASSABILI

Limitata l'esenzione Irpef per le polizze vita. Non saranno soggetti a tassazione solo le parti di capitale erogate in caso di morte dell'assicurato a copertura del «rischio demografico». Con questa definizione s'intende la differenza tra la durata della vita di una persona e la durata media della vita della popolazione. Il calcolo viene in base alle statistiche su età, sesso, provenienza sociale e geografica.

AZIENDE



REDDITO DI IMPRESA E AUTONOMO

Un credito Irap per gli autonomi, sgravi sui brevetti

CREDITO AGLI AUTONOMI

Credito d'imposta del 10% per le imprese senza dipendenti. Un bonus ad hoc cancella la penalizzazione che pesa sugli autonomi, privi di costo del lavoro e privati della riduzione dell'aliquota Irap. La misura riguarda 1,4 milioni di autonomi che, non potendo dedurre dall'Irap il costo del lavoro, sarebbero dunque penalizzati dall'aumento dell'aliquota Irap dal 3,5% al 3,9% previsto dalla legge di stabilità. Lo sgravio dovrebbe essere equivalente a quanto perso dal ritorno del prelievo maggiorato. La norma è stata introdotta in commissione Bilancio al Senato e poi è entrata nel maxiemendamento del Governo. In termini di gettito, costa 163 milioni di euro dal 2016

TAGLIO DEL COSTO DEL LAVORO

Dal periodo d'imposta 2015 per le imprese è deducibile la differenza tra il costo complessivo per il personale dipendente a tempo indeterminato e le deduzioni già vigenti sia a titolo

analitico o forfetario riferibili sempre al costo del lavoro. Con la modifica introdotta dalla Camera il taglio del costo del lavoro è stato esteso per i produttori agricoli titolari di reddito agrario e a favore delle società agricole per ogni lavoratore dipendente a tempo determinato che abbia lavorato almeno 150 giornate e il cui contratto abbia almeno una durata triennale

INCENTIVI SUI BREVETTI

Nuova linea per il mondo della ricerca e dell'innovazione industriale: viene introdotto il *patent box*, un regime fiscale di favore che mira a incentivare le attività di sfruttamento di brevetti (si veda pagina 4). L'esenzione parziale dei redditi derivanti dalla concessione in uso o dalla utilizzazione diretta è pari al 30% nel 2015, 40% nel 2016, e del 50% nel triennio 2017-2020. Dura, infatti, per cinque esercizi sociali ed è irrevocabile. Possono accedervi tutti i titolari di reddito d'impresa, le società e gli enti di ogni tipo, compresi i trust con o senza personalità giuridica, a condizione di essere residenti in Paesi con i quali è in vigore un accordo per evitare la doppia imposizione e con i quali lo scambio di informazioni sia effettivo

La stretta sul nuovo forfettizzato

MINIMI: DOPPIO LIMITE

Il maxiemendamento del Governo conferma in gran parte il disegno del regime forfettizzato, destinato a sostituire dal 2015 il regime dei minimi. L'aliquota dell'imposta passerà dal 5 al 15% e resta la regola secondo cui nel nuovo regime i redditi verranno determinati con coefficienti applicati a ricavi o compensi che vanno dal 40% (per esempio commercio all'ingrosso e al dettaglio) all'86% (costruzioni e attività immobiliari). Anche le soglie di ricavi o compensi con condizionale all'accesso e la permanenza variano in base alle attività: la più bassa, per i professionisti, è 15 mila euro (non più 30 mila euro). Il maxiemendamento introduce però un altro limite: per i "minimi" che hanno anche redditi di lavoro dipendente o pensione, quando il reddito totale supera i 20 mila euro, il reddito di lavoro autonomo deve comunque essere superiore a eventuali altri redditi di lavoro dipendente o

pensione. Una misura che escluderà dal regime forfettizzato quasi tutti coloro che svolgono già un'altra attività

L'IVA VERSA L'IVA ALLO STATO

Con il meccanismo dello *split payment*, l'Iva sulle prestazioni di servizi e le cessioni di beni effettuate nei confronti della pubblica amministrazione sarà versata direttamente dagli enti pubblici. In pratica, i fornitori della Pa riceveranno le somme loro spettanti al netto dell'Iva. La novità normativa non ha effetti sulle somme "teoriche", ma ridurrà la disponibilità di liquidità delle imprese, che di fatto vedranno entrare in cassa meno denaro. La misura entra in vigore già dal 1° gennaio, ma resta l'incognita della valutazione dell'Unione europea

REVERSE CHARGE VERSO LA GDO

Una filosofia analoga a quella dello *split payment* anima l'estensione del *reverse charge* sulle forniture effettuate verso supermercati, ipermercati e discount alimentari. In pratica, il fornitore del supermercato incasserà le somme al netto dell'Iva, mentre l'imposta sarà versata all'Eraio direttamente dal cessionario (cioè il supermercato)

ALTRE MISURE



IMMOBILI E ABITAZIONI

Più tempo per fare i lavori con 50% e 65%

OBIETTIVO 31 DICEMBRE 2015

La legge di stabilità prolunga di 12 mesi le detrazioni per i lavori di ristrutturazione edilizia (50%) e per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici destinati all'arredo delle case oggetto dei lavori. La scadenza va al 31 dicembre 2015 e sparisce il meccanismo di riduzione della percentuale per l'anno seguente (*decalage*). Dal 2016, per l'edilizia si passerà al 36%, mentre per i mobili la detrazione verrà meno (salvo ulteriori proroghe con la prossima legge di Stabilità)

AGEVOLATE LE SCHERMATURE

Prevista anche la proroga per tutto il 2015 della detrazione Irpef/Ires sugli interventi per il risparmio energetico. Alla lista dei lavori agevolati si aggiunge l'installazione di schermature solari e generatori di calore a biomasse. Anche in questo caso, viene meno il *decalage* dal 2016

Confermato anche per il 2015 il tetto Imu-Tasi

IL LIMITE PER LA PRIMA CASA

Il primo intervento della legge di Stabilità rispetto alle tassazioni immobiliare blocca anche per il 2015 l'aliquota massima della Tasi al 2,5 per mille sulla prima casa, evitando così che i Comuni possano far lievitare l'aliquota fino al 6 per mille. Resta per ora nel cassetto il progetto della *local tax* con una detrazione fissa per tutti le abitazioni principali

SI ALLO 0,8 PER MILLE IN PIÙ

Anche per il 2015 viene concessa ai Comuni la possibilità di giocare un aumento extra dello 0,8 per mille delle aliquote Tasi, suddividendolo tra abitazione principale e altri immobili. Resta così possibile arrivare fino a una tassazione massima dell'11,4 per mille sulla categoria altri fabbricati (Imu + Tasi) o del 3,3 per mille sull'abitazione principale (solo Tasi: in questo caso, il Comune deve prevedere delle detrazioni)

CONTENZIOSO E CONTROLLI

Sanzioni ridotte per chi si ravvede anche in ritardo

RAVVEDIMENTO «LUNGO»

Viene esteso e potenziato l'istituto del ravvedimento operoso, che consente ai contribuenti di regolarizzare la propria posizione fiscale versando, oltre alle imposte, gli interessi legali (allo 0,5% dal 2015) e le sanzioni in misura ridotta. Con la legge di stabilità, tra l'altro, sarà possibile versare solo le sanzioni ridotte a 1/6 (il 5% sugli omessi versamenti) finché il fisco non avvii attività istruttorie o di controllo

I DATI A DISPOSIZIONE

Proprio per favorire l'adeguamento spontaneo l'agenzia delle Entrate metterà a disposizione del contribuente (o del suo intermediario) tutte le informazioni di cui dispone (perché comunicate dal diretto interessato o da altri soggetti come nel caso dello *spesometro*). Si tratta soprattutto di agevolazioni fiscali oltre ai redditi dichiarati

Autocorrezioni senza la possibilità di versare a rate

NESSUN LIMITE AI CONTROLLI

Il maxiemendamento presentato dal Governo limita leggermente i vantaggi per i contribuenti. Da un lato, si prevede che dopo il verbale la sanzione sarà ridotta solo a 1/5 anziché a 1/6 (tranne che per la mancata emissione di scontrini, ricevute o documenti di trasporto). Dall'altro, si mette nero su bianco che il pagamento non preclude accessi, ispezioni, verifiche o altre attività di controllo e accertamento

RATEAZIONE PRECLUSA

Uno dei limiti che potrebbero bloccare o non favorire a pieno il nuovo ravvedimento operoso è costituito dalla preclusione dei versamenti a rate. In un periodo di scarsa liquidità rischia di trasformarsi in un disincentivo e di vanificare, in parte, l'appello delle sanzioni ridotte e del maggior tempo a disposizione per sanare la propria posizione con il fisco

CONSUMI E SERVIZI

Tetto sul canone tv e Iva agevolata estesa agli e-book

IVA AL 4% SUGLI E-BOOK

Via libera all'Iva al 4% sugli ebook (pubblicazioni con codice Isbn e veicolate attraverso qualsiasi supporto fisico o tramite mezzi di comunicazione elettronica). L'imposta agevolata è stata estesa ai libri e periodici in formato elettronico, che vengono così equiparati a quelli cartacei. Sistema un minor gettito per 7,2 milioni di euro, calcolato su un fatturato annuo generato dalla vendita di ebook pari a 40 milioni di euro (dati Aie 2013)

TETTO AL CANONE RAI

Arriva a tetto al Canone Rai. L'imposta sulla detenzione di apparecchi televisivi sarà congelata nel 2015. I contribuenti quindi dovranno pagare lo stesso importo versato nel 2014. Non viene introdotta nessuna semplificazione, però, sulle modalità di pagamento: a causa dei tempi stretti, slitta probabilmente al 2016 l'inserimento del canone tv nella bolletta elettrica

Balza al 22% l'Iva applicata sul pellet

RINCARO DA 96 MILIONI

Sale al 22% l'aliquota Iva applicata sul pellet in legno, che alimenta stufe da riscaldamento in ambito domestico e industriale. L'aliquota attualmente prevista è quella del 10% e l'aumento del prelievo, secondo la relazione tecnica, dovrebbe portare maggiori entrate pari a 96 milioni di euro. Sempre stando alla relazione tecnica, l'Italia è il maggior mercato europeo del pellet, con un consumo annuo di 3,3 milioni di tonnellate

MA LA LEGNA RESTA AL 10%

L'aumento della tassazione ha subito scatenato le proteste degli operatori del settore, dal momento che si tratta di un rincaro che avviene dopo gli investimenti effettuati negli anni scorsi da famiglie e imprese per l'acquisto delle stufe e dal momento che la legna da ardere continuerà a beneficiare dell'aliquota al 10%

Catasto, 6 milioni di case nel mirino della riforma

Le abitazioni in categorie «povere» rischiano i maggiori rincari

PAGINA A CURA DI
Cristiano Dell'Oste

■ Se avete una casa a Messina, c'è quasi il 40% di probabilità che si tratti di un'abitazione in una categoria catastale molto povera. Un'abitazione destinata - in linea di massima - a veder crescere il suo valore fiscale con la riforma degli estimi (e, potenzialmente, a pagare più tasse). Se l'alloggio è a Trento, invece, la probabilità che l'immobile abbia un accatastamento modesto è così bassa da essere quasi trascurabile.

Messina e Trento sono agli estremi della classifica elaborata dall'Associazione dei geometri fiscalisti (Agefis) per Il Sole 24 Ore, che conteggia per ogni capoluogo di provincia l'incidenza delle case accatastate come A/4 (categoria popolare) e A/5 (ultrapopolare) rispetto al totale cittadino. In più, confronta la rendita catastale degli immobili iscritti in queste due categorie con la rendita media cittadina. Il risultato rivela "quante sono" le case censite come povere e "quanto è distante" il loro valore fiscale dalla media. Due elementi importanti per capire cosa cambierà con la riforma del catasto, che il Governo ha avviato con il primo decreto attuativo sulle commissioni censuarie e che entrerà nel vivo con il prossimo decreto sui criteri estimativi, che aspetta il via libera preliminare del Consiglio dei ministri, dopo che i tecnici hanno messo a punto una prima stesura.

Di fatto, ci sono due livelli diversi di possibili "ingiustizie" che la revisione degli estimi punta a eliminare:

■ quelle tra una città e l'altra (otra un quartiere e l'altro), perché in alcune aree le quotazioni immobiliari sono cresciute più che in altre, a fronte di valori catastali identici;

■ quelle all'interno della stessa città o dello stesso quartiere, perché due case adiacenti (e con prezzi di mercato uguali) possono avere un inquadramento catastale molto diverso e pagare un conto molto diverso di Imu e Tasi.

Ed è proprio per analizzare meglio queste ultime situazioni che l'analisi sulle statistiche catastali si rivela più utile. In tutte le città, le case di categoria media (cioè le A/2 e le A/3) sono sempre la maggioranza, ma dove c'è una forte presenza di abitazioni in categorie povere (le A/4 e le A/5, per l'appunto), significa che c'è una pattuglia di proprietari che oggi sta pagando le imposte su valori fiscali nettamente inferiori a quelli degli altri, e che potrebbe subire tra cinque anni i maggiori aumenti del valore patrimoniale. Anche se poi il conto effettivo delle imposte dipenderà dalle scelte dei sindaci e da come verrà tradotto il principio dell'invarianza di gettito.

A Milano, per esempio, quasi il 20% dei proprietari oggi paga le imposte partendo da una rendita che è la metà della media cittadina. A Napoli, addirittura, più del

LE DUE CATEGORIE

Categoria A/4: case «popolari»

■ La categoria catastale A/4 non indica le case "popolari" comunemente intese (cioè quelle degli ex Iacp e altri istituti), ma contraddistingue - nell'attuale classificazione del catasto - le abitazioni più "povere". Si tratta, per esempio, di immobili con tre o quattro vani, non sempre ben conservati, molto spesso senza disimpegno o corridoio. Sprovvisi quasi sempre di impianti di riscaldamento e bagno, hanno il gabinetto esterno, spesso in comunione. Possono essere interi edifici (nei piccoli centri) o singoli alloggi di caseggiati popolari, magari all'ultimo piano (in città)

Categoria A/5: case «ultrapopolari»

■ La categoria catastale A/5 contraddistingue gli edifici costruiti in genere prima della guerra, privi dei servizi igienici e di altre dotazioni oggi ritenute indispensabili. Questa categoria non può più essere attribuita in sede di primo accatastamento, mentre le unità rimaste in catasto avrebbero dovuto essere riacatastate (se il proprietario le ha ristrutturate) o trasferite in A/4 alla prima variazione

10% delle case ha una rendita dieci volte inferiore al livello medio. Qui si annidano i maggiori rischi di rincari, quindi. Ma anche la speranza di pagare un po' meno tasse per chi oggi possiede le case con le rendite più elevate.

In generale, le abitazioni con valori catastali bassi sono più diffuse nelle città del Sud, mentre al Nord - soprattutto in Emilia Romagna - sono meno presenti. Ma ci sono anche vistose eccezioni, come quella di Savona.

Contando anche i centri minori, in Italia si contano 5,6 milioni di A/4 e 900 mila A/5 su oltre 34 milioni di unità abitative. Dietro ad alcune di esse si nascondono residenze di pregio ristrutturate senza informare il catasto, come gli attici nei pressi di piazza Navona che il Comune di Roma ha stanato con la revisione delle microzone. O come certe case di ringhiera in stile "vecchia Milano" risistemate negli anni scorsi. Ma non sempre a una rendita bassa corrisponde un furbetto: ci sono anche alloggi che non hanno subito grandi lavori di recupero e che hanno - semplicemente - mantenuto la categoria e la classe che è stata attribuita quando sono state accatastate la prima volta negli anni '30, '40 o '50, magari beneficiando solo in parte dell'aumento dei prezzi nel centro storico, o addirittura soffrendo per il degrado della zona. La riforma servirà anche a distinguere (finalmente) tra queste situazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra 2015. Parametri modificabili per funzioni delle Città ed eventi calamitosi

Patto di stabilità «mobile» fino alla fine di gennaio

Incentivi regionali replicati per i pagamenti dei debiti 2014

Patrizia Ruffini

Il Patto di stabilità interno 2015 che esce dalla legge di stabilità si presenta con obiettivi assai ridotti, l'inserimento del fondo crediti di dubbia esigibilità e una nuova disciplina della regionalizzazione, dove è rifinanziato il Patto regionale incentivato.

Per il conteggio dei vincoli di finanza pubblica nel bilancio di previsione 2015 le regole sono: aggiornamento della base di calcolo per la determinazione del saldo obiettivo alla spesa corrente media registrata degli anni 2010-2012 (anziché 2009-2011); modifica delle percentuali che ciascun ente deve applicare alla media: per i Comuni con più di mille abitanti sono 8,60% per il 2015 (era 14,07) e 9,15% (era 14,62) per gli anni successivi fino al 2018. Per le Province le misure passano al

17,20% (era 19,25) per l'anno 2015 e al 18,03% (era 20,05) per il triennio successivo fino al 2018. Gli obiettivi di ciascun ente potranno essere modificati entro il 31 gennaio, a parità di saldo finale di comparto, con decreto del ministero dell'Economia per tener conto delle maggiori funzioni assegnate alle Città metropolitane, dei maggiori oneri dovuti a eventi calamitosi, degli interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici e del territorio, di quelli connessi all'esercizio della funzione di ente capofila e a sentenze passate in giudicato a seguito di procedure di esproprio o di contenziosi connessi a cedimenti strutturali.

La novità di maggior rilievo ai fini del rispetto dei vincoli sta nella modifica che introduce, nel prospetto di competenza mista, gli stanziamenti di competenza del fondo crediti di dubbia esigibilità; fondo che, grazie ad un ulteriore intervento di favore, ha una maggiore gradualità degli importi minimi (36% nel 2015, 55% nel 2016, 70% nel 2017, 85% nel 2018 e 100% dal 2019). Ciò diversamente da quanto previsto fino a fine 2014, quando l'analogo

fondo svalutazione crediti non rileva ai fini del patto di stabilità.

Durante l'anno ci potranno essere aggiustamenti delle percentuali in relazione alle informazioni relative all'importo degli accantonamenti effettuati sul fondo crediti di dubbia esigibilità per l'anno 2015, acquisite con specifico monitoraggio. A decorrere dal 2016, le percentuali della manovra saranno rideterminate tenendo conto del valore effettivo degli accantonamenti realizzati sul fondo crediti di dubbia esigibilità nell'anno precedente.

Le fusioni fra Comuni realizzate a decorrere dall'anno 2011 saranno assoggettate alle regole del Patto di stabilità interno dal quinto anno successivo a quello della loro istituzione, assumendo quale base di calcolo le risultanze dell'ultimo triennio disponibile. Nella legge di stabilità è precisato anche che la redistribuzione degli obiettivi del patto fra enti capofila ed enti associati avviene solo a fronte di un accordo fra gli enti.

Per le Province e Città metropolitane spunta un bonus per le spese per l'edilizia scolastica, escluse dai vincoli per 50

milioni sia nel 2015 che nel 2016.

Nel capitolo degli aiuti da parte della Regione, per l'anno 2015 torna il patto incentivato per un valore di un miliardo. Lo strumento di flessibilità territoriale secondo le solite modalità assegna alle regioni (a statuto ordinario e a Sicilia, Sardegna e Friuli Venezia Giulia) un incentivo pari all'83,33% degli spazi finanziari che liberano a favore dei propri comuni (75%) e delle province e città metropolitane (25%). Gli spazi aggiuntivi, che quindi saliranno fino a 1,2 miliardi, saranno noti entro il 30 aprile e dovranno essere destinati esclusivamente al pagamento di debiti commerciali di parte capitale maturati al 30 giugno 2014.

Inoltre le due forme di flessibilità del Patto verticale e orizzontale dal 2015 saranno unificate in un'unica procedura, per cui gli spazi finanziari acquisiti da una parte degli enti locali, saranno compensati o dalla Regione o dagli altri enti locali; l'adeguamento è legato ai nuovi vincoli imposti alle Regioni basati sul pareggio di bilancio. Soppresso, infine, il patto regionale integrato mai attivato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attuazione da completare



NORMA

SCADENZA

EFFETTI DELL'INADEMPIENZA

SEMPLIFICAZIONE DELL'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

Decreto ministeriale per ridefinire e ampliare la lista delle opere di lieve entità a cui applicare l'autorizzazione paesaggistica semplificata

DI 5/2012, articolo 44
DI 183/2014, articolo 12,
DI 133/2014, articolo 25

10 febbraio 2013
(proroga 30 novembre 2014)

Vale la lista degli interventi
contenuta nel Dpr 139/2010

PRESTAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI

Decreto interministeriale per definire le modalità calcolo delle prestazioni energetiche e di utilizzo delle fonti rinnovabili negli edifici

DI 63/2013, articolo 4

Non definita

Resta la normativa vigente

CALCOLO DELLA TARIFFA RIFIUTI

Il ministero dell'Ambiente deve emanare un regolamento con disposizioni ai Comuni per individuare una tariffa commisurata al servizio reso

L. 147/2013, articolo 1,
comma 667

27 giugno 2014

Restano i criteri attuali di calcolo
per metri quadrati e occupanti

RIMBORSI IMU STATALE

Il Mef deve comunicare ai Comuni le modalità per il rimborso della quota statale dell'Imu versata erroneamente dai contribuenti

L. 147/2013, articolo 1, comma 724

Indefinita

Bloccati i rimborsi

TUTELA DEGLI ACQUIRENTI DI IMMOBILI

Con Dpcm devono essere definite modalità, termini e condizioni per la gestione del conto corrente sul quale il notaio versa il prezzo di vendita di un immobile

L. 147/2013, articolo 1, comma 67

Indefinita

Resta la normativa vigente

COMUNI AD ALTA TENSIONE ABITATIVA

Il Cipe deve aggiornare l'elenco dei Comuni ad alta tensione abitativa in cui è possibile stipulare contratti di locazione abitativa a canone concordato beneficiando della cedolare al 10%

DI 47/2014, articolo 9
comma 2-ter

27 giugno 2014

Vale l'attuale elenco di Comuni
previsto dalle delibere Cipe

INCENTIVI CASE A RISCATTO

Decreto del ministero Infrastrutture con le clausole dei contratti d'affitto e del successivo riscatto (*rent to buy*) e le modalità d'accesso ai benefici fiscali

DI 147/2014, articolo 8, comma 4 | Indefinita | Norma priva di istruzioni

RINNOVAMENTO ALBERGHI

Con decreto interministeriale devono essere definiti interventi e procedure per il credito d'imposta per migliorare le strutture alberghiere

DI 83/2014, articolo 10, comma 4 | 31 ottobre 2014 | Norma priva di istruzioni, anche se già formalmente in vigore

REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO

Governo, Regioni e Comuni devono adottare uno schema di regolamento edilizio-tipo per tutti i Comuni, stabilendo poi le modalità per l'adozione a livello comunale

DI 133/2014, articolo 17 bis | Indefinita | Resta la disciplina vigente prevista a livello comunale

ACQUISTO PER AFFITTO

Un decreto interministeriale deve definire le modalità per applicare l'incentivo fiscale (deduzione del 20%) a favore di acquirenti di case a affittare a canone ridotto

DI 133/2014, articolo 21, comma 6 | Indefinita | Norma priva di istruzioni anche se già in vigore

INCENTIVI ENERGIA TERMICA

Un decreto del ministero dell'Economia deve agevolare la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e aggiornare il sistema degli incentivi previsto ora dal "conto termico"

DI 133/2014, articolo 22 | 31 dicembre 2014 | Resta la disciplina vigente

TRASFORMAZIONE CASE IN HOTEL

Un Dpcm deve dettare i criteri e definire gli incentivi per favorire l'utilizzo a fini alberghieri (condo-hotel) di appartamenti con servizi aggiuntivi

DI 133/2014, articolo 31, comma 1 | Indefinita | Norma priva di istruzioni

Pubblicato in G.U. il testo del Dpcm che disciplina il cosiddetto Spid da parte delle p.a.

Identità digitale in dirittura

Definiti caratteristiche del sistema e tempi di adozione

Pagina a cura
di ANTONIO CICCIA

Cittadini e imprese con identità digitale. Anche più di una, se lo vogliono. Servirà per fruire dei servizi delle pubbliche amministrazioni e degli operatori commerciali. Un passo in avanti lo fa il Dpcm 24 ottobre 2014 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre 2014. Il regolamento definisce le caratteristiche del sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (Spid), detta il calendario dei tempi e individua le modalità di adozione del sistema Spid da parte delle pubbliche amministrazioni e delle imprese. Il decreto dà attuazione alla norma primaria contenuta nell'Agenda digitale italiana.

In sintesi il sistema Spid, spiega l'Agenzia per l'Italia digitale (www.agid.gov.it), è costituito come insieme aperto di soggetti pubblici e privati che, previo accreditamento da parte della stessa Agenzia, gestiscono i servizi di registrazione e di messa a disposizione delle credenziali e degli strumenti di accesso in rete nei riguardi di cittadini e imprese per conto delle pubbliche amministrazioni.

Si costruisce la rete degli operatori abilitati (identity provider) che forniranno e garantiscono l'identità digitale.

Il sistema non prevede oneri per la pubblica amministrazione. Le p.a. non dovranno gestire l'autenticazione degli utenti, poiché sarà eseguita dai gestori di identità che forniranno il servizio di autenticazione alle p.a. a titolo gratuito.

Da un altro punto di vista, e cioè quello dell'utente, il sistema Spid è un insieme di credenziali per accedere in rete a tutti i servizi della pubblica amministrazione e a quelli degli operatori commerciali che vi aderiranno.

Spid, dunque, è una modalità, per avere una identità in rete ufficialmente riconosciuta, una sorta di lasciapassare digitale, per poter dialogare con enti pubblici e imprese.

Come spiega l'Agenzia per l'Italia digitale Spid consentirà agli utenti di avvalersi di gestori dell'identità digitale e di gestori di attributi qualificati per permettere ai fornitori di servizi l'immediata verifica della propria identità e di eventuali attributi qualificati che li riguardano. Peraltro con l'istituzione del Sistema pubblico per la gestione dell'Identità Digitale di cittadini e imprese le pubbliche amministrazioni potranno consentire l'accesso in rete ai propri servizi, oltre che con lo stesso Spid, solo mediante la carta d'identità elettronica e la carta nazionale dei servizi. La possibilità di accesso con carta d'identità elettronica e carta nazionale dei servizi resta comunque consentito indipendentemente dalle modalità predisposte dalle singole amministrazioni.

Il calendario. Quanto al calendario, ora ci si muove a tappe forzate. Entro 30 giorni l'Agenzia per l'Italia digitale, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, dovrà definire con proprio regolamento le regole tecniche e le modalità attuative per la re-

alizzazione dello Spid, Sistema pubblico di identità digitale.

Poi entro 60 giorni, l'Agenzia, sempre sentito il Garante per la protezione dei dati personali, dovrà definire con proprio regolamento le modalità di accreditamento dei soggetti Spid.

Successiva scadenza (termine di 60 giorni) è prevista per l'adozione del regolamento sulle procedure necessarie a consentire ai gestori dell'identità digitale, tramite l'utilizzo di altri sistemi di identificazione informatica conformi ai requisiti dello Spid, il rilascio dell'identità digitale.

Cosa c'è nell'identità digitale. Le identità digitali rilasciate all'utente contengono obbligatoriamente il codice identificativo, gli attributi identificativi e almeno un attributo secondario. Così nel gergo strettamente tecnico del decreto 24 ottobre 2014, che però non manca di spiegare il significato di queste espressioni.

Gli attributi identificativi sono nome, cognome, luogo e data di nascita, sesso, ovvero ragione o denominazione sociale, sede legale, il codice fiscale o

la partita Iva e gli estremi del documento d'identità utilizzato ai fini dell'identificazione.

Per attributi secondari si intendono: il numero di telefonia fissa o mobile, l'indirizzo di posta elettronica, il domicilio fisico e digitale, eventuali altri attributi individuati dall'Agenzia, funzionali alle comunicazioni.

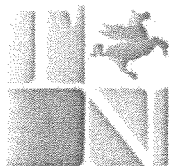
Infine sono attributi qualificati: le qualifiche, le abilitazioni professionali e i poteri di rappresentanza e qualsiasi altro tipo di attributo attestato da un gestore di attributi qualificati.

Il decreto prevede sistemi di sicurezza sulle identità digitali.

Le identità digitali saranno rilasciate a domanda e si deve verificare l'identità fisica del soggetto richiedente, tramite esibizione a vista di un valido documento d'identità e, nel caso di persone giuridiche, della procura attestante i poteri di rappresentanza. In alternativa sono previste forme di verifica dell'identità informatica (ad esempio mediante acquisizione del modulo di adesione allo Spid sottoscritto con firma elettronica qualificata o con firma digitale).

—© Riproduzione riservata—





Domenica 21 dicembre 2014

Strade più sicure, 5 milioni agli enti locali. Finanziati 41 progetti

FIRENZE – Cinque milioni per rendere le strade più sicure: quelle regionali affidate alle Province, quelle provinciali e comunali. Per godere dei finanziamenti messi a disposizione dalla giunta toscana i progetti dovranno però essere cantierabili entro il 15 settembre 2015.

Sono 41 le proposte ammesse a contributi che compaiono nelle graduatorie del bando di luglio appena pubblicate: 14 interessano le strade regionali (con cofinanziamenti fino all'80 per cento), 27 le vie provinciali, comunali o i tratti urbani, per i quali i contributi regionali non potranno superare la metà dei costi preventivati. Per le strade regionali ci sono complessivamente a disposizione 2 milioni e 282 mila euro, per le altre quasi 2 milioni e 718 mila euro. Gli interventi sono vari: ci sono rotatorie, marciapiedi e percorsi pedonali o per la bici da realizzare, dissuasori per ridurre la velocità dei veicoli in prossimità dei centri urbani oppure misure per rendere più razionale il traffico in punti particolarmente a rischio o pericolosi. Interventi talvolta anche contenuti, ma importanti.

"La pubblica amministrazione non vive un momento particolarmente felice per le risorse a disposizione – sottolinea l'assessore alle infrastrutture della Toscana, Vincenzo Ceccarelli – Ciononostante la Regione Toscana ha voluto ed è riuscita a dare continuità a un'azione avviata da circa un decennio di aiuto e sostegno agli enti locali che gestiscono strade: interventi che in passato, dati alla mano, hanno dato un contributo importante per ridurre feriti e morti, diminuiti del 13,9% negli ultimi quattro anni". In particolare nel 2013, rispetto all'anno prima, gli incidenti con lesioni a persone sono calati da 16.911 a 16.250: le vittime sono state 224 contro 248 e i feriti 21.689 anziché 22.780.

"In dieci anni – ricorda ancora l'assessore – sono state investiti per interventi sulla sicurezza stradale 117 milioni di euro, che si sommano a quanto speso per la manutenzione ordinaria che solo per il 2014 è stata di 14 milioni erogati alle Province, assieme ad altri due per interventi straordinari a Firenze, Lucca, Pisa, Prato e Siena a seguito di piogge e frane"

Tutti i beneficiari dei contributi regionali, con il dettaglio dei progetti e il finanziamento regionale:

Provincia di Firenze

Comune di Firenze Progetto David: fluidificazione traffico 150.000 euro

Comune di Borgo San Lorenzo Messi in sicurezza viale Giovanni XXII 60.000 euro

Comune di Marradi Messa in sicurezza SR 302 intersezione viabilità centro storico capoluogo 119.978 euro

L'ANALISI

Gianni
Trovati**Su Imu e Tasi
scongiurati
solo i «super»
aumenti**

A essere precisi, con la conferma per il 2015 dei tetti alle aliquote di Tasi e Imu il Governo non ha «scongiurato gli aumenti» delle tasse sulla casa, come si va dicendo da più parti, ma solo i «super-aumenti». Il correttivo è importante, perché a norme invariate la Tasi sull'abitazione principale sarebbe potuta volare fino al 6 per mille senza detrazioni, invece del 2,5 per mille attuale (3,3 se si finanzia qualche sconto), raddoppiando abbondantemente il conto presentato quest'anno dal tributo sui servizi e due anni fa dall'Imu. Ma anche dopo l'approvazione della manovra 2015, le imposte sul mattone potranno naturalmente crescere rispetto a quest'anno in tutti i Comuni che non hanno già raggiunto il massimo. Lo spazio fiscale, soprattutto nelle grandi città, è già praticamente esaurito sugli immobili diversi dall'abitazione principale, perché già l'Imu del 2012 era spesso arrivata al 10,6 per mille, lasciando solo il margine dello 0,8 per mille aggiuntivo sulla Tasi (come accaduto per esempio a Milano).

Per una volta, allora, l'abitazione principale è al centro del problema per ragioni economiche e non solo politiche. Come l'esperienza recente della fiscalità locale dimostra oltre ogni ragionevole dubbio, un motore poderoso per i rialzi di aliquota è rappresentato dalle incertezze che circondano le regole e i bilanci comunali: e da questo punto di vista, anche il 2015 si presenta generoso.

Una prima incognita nasce dai 625 milioni che nel 2014 hanno accompagnato il debutto dalla Tasi, e che quest'anno sono tutti da trovare come riconosce lo stesso Governo. Il «fondo-Tasi» non è stato propriamente un modello di equità, perché ha finito per «premiare» i Comuni che nel 2012-2013 hanno aumentato di più le imposte e ha lasciato agli altri il compito di far quadrare i conti bussando alle porte dei cittadini: l'alternativa però è anche peggio, perché passa dai soliti aumenti di tasse (quando si può) per compensare i tagli imposti da Governo e Parlamento.

Vale 359,9 milioni, invece, il punto interrogativo dell'Imu sui terreni ex montani, già tradotta in sforbiciate più o meno profonde ai fondi di 4.128 Comuni (cioè il 51% del totale); il Governo ha preso qualche settimana di tempo, e ha ipotizzato una revisione difficile da garantire, al punto che la mozione parlamentare con cui è stato chiesto di cancellare questa «imposta a sorpresa» è stata bocciata. La trafila delle proroghe ai preventivi comunali è già partita, ed è probabile che il rinvio

appena deciso al 31 marzo sia solo il primo della serie: gli effetti della riforma contabile, in vigore dal 1° gennaio, emergeranno solo ad aprile, a maggio più di mille Comuni andranno al voto, e quindi non è difficile prevedere proroghe a ripetizione fino a settembre, come accaduto quest'anno. Al rischio aumenti, allora, si aggiungerà la solita suspense sul conto finale.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

• RIPRODUZIONE RISERVATA

Cisl e Coldiretti, Mukki non si vende

Quasi 9 toscani su 10 (86%) sono contrari alla vendita di Mukki. Lo dice un sondaggio promosso da Coldiretti Toscana che ha domandato agli utenti se fossero d'accordo, o meno, sulla vendita. Il 96% ha voluto esprimersi confermando la grande attenzione e sensibilità nei confronti della Centrale del latte e del suo futuro. Per Coldiretti la Mukki è strategica per la realtà fiorentina e toscana che ha saputo, in questi anni, coniugare una dimensione economica sostenibile a valori, storia e identità. Molti toscani temono una «svendita» della Centrale del latte per accontentare, in tempi brevi, la legge che obbliga gli enti locali alla dimissione delle partecipazioni. Per questo crescono le proteste di associazioni, partiti o anche semplici cittadini. Recisa la posizione della Cisl Toscana: «La Centrale del latte deve rimanere a partecipazione pubblica, con un maggior coinvolgimento della Regione, anche attraverso Fidi toscana, qualora Pistoia volesse comunque vendere, perché la Mukki non è un carrozzone ma una partecipata "doc", un'eccellenza dell'economia toscana. Cederla sarebbe un grave errore che né Regione né Comune di Firenze possono commettere». «Com'è possibile – si domanda Udirica Fabbri della segreteria Fai Cisl – pensare di dismettere un'azienda che opera in condizioni di eccellenza e di virtuosità, che garantisce il lavoro a 170 dipendenti e ad un indotto di 1000 famiglie nel momento in cui tutti dicono di voler creare posti di lavoro?».

Toscana On 21 dicembre 2014

PALAZZUOLO: MERCATINI CON FUOCHI D'ARTIFICIO

I MERCATINI di Natale di Palazzuolo sul Senio chiudono col botto: stasera, al calar del sole, un grande spettacolo pirotecnico chiuderà la manifestazione, che anche oggi, per l'ultima volta, propone musica dal vivo, spettacoli per bambini, gastronomia e tanti banchi carichi di occasioni-regalo.

LA VISITA NARDELLA RASSICURA GLI ALLEVATORI SUL DESTINO SOCIETARIO DELLA CENTRALE

«La Mukki? Venderla forse, svenderla mai» Brindisi al latte con il sindaco di Firenze

di PAOLO GUIDOTTI

HA USATO parole chiare Dario Nardella. E gli allevatori mugellani sono usciti dall'incontro un po' più tranquilli. Il sindaco di Firenze e presidente della Città metropolitana ha trascorso la mattinata di ieri a Borgo San Lorenzo, per incontrare sindaci e allevatori, preoccupati per le vicende della Centrale del Latte di Firenze. E dell'argomento hanno discusso a villa Pecori Giraldi, per poi andare in visita in due aziende zootecniche, a Luco, da Bonini, e alla cooperativa Emilio Sereni. Il sindaco, accompagnato dagli assessori Giovanni Betarini e Lorenzo Perri, non ha parlato in politiche: «La nostra prima preoccupazione

LA PROSPETTIVA
«Occorre capire se la presenza degli enti pubblici sia indispensabile»

—spiega— è quella di garantire la crescita di questa azienda. Questa crescita deve passare dalla garanzia dei livelli di occupazione, dalla valorizzazione della filiera, che rappresenta un valore aggiunto del latte di questo territorio e infine da un piano industriale che preveda investimenti, sia sullo stabilimento fiorentino che per gli allevatori. Solo nel rigoroso rispetto di questi tre



Il sindaco di Firenze Dario Nardella durante la visita con gli allevatori mugellani

presupposti siamo pronti a valutare le varie opzioni che possono venire fuori nei prossimi mesi sull'eventuale trasformazione dell'assetto societario». Nardella ha parlato con gli altri soci della centrale, «e ci siamo impegnati —dice— a fare un percorso comune. Ovviamente non possiamo impedire agli altri soci di vendere ma certamente possiamo impegnarci tutti a stabilire una tempestività comune. Per questo nei prossimi 90 giorni abbiamo chiesto alla società di individuare un advisor che possa rappresentarci tutte le ipotesi che possano profilarsi, ma sempre nel rispetto rigoroso di quei principi che ho detto». Perché, ha aggiunto il sindaco fiorentino,

«noi non partiamo dal presupposto che si debba vendere per forza, e certamente non svenderemo. E se dovessimo decidere di vendere vorremmo muoverci nell'ambito di un piano industriale che tuteli i livelli occupazionali, faccia crescere l'azienda, valorizzi la filiera del latte di qualità e valorizzi il territorio». E Nardella fa un'altra affermazione di rilievo: «Occorre capire se la presenza pubblica è indispensabile. Nel caso della Centrale del Latte di Firenze la presenza dei soci pubblici, se è decisiva per garantire lo sviluppo e la crescita dell'azienda e la valorizzazione del territorio, allora può essere ritenuta indispensabile».

Nardella 21 Dicembre 2014

La mossa di Nardella Mukki, stop di 90 giorni alla vendita delle quote

Il sindaco in Mugello: intesa Firenze-Pistoia-Regione

Azionisti



● Firenze, Fidi e Pistoia

Palazzo Vecchio detiene il 43,85% delle quote di Mukki, Fidi Toscana, partecipata della Regione, ha il 23,9%. Il Comune di Pistoia ha il 18,42%

● Gli altri 14 soci

La Camera di commercio di Firenze ha l'8%, Comune e Provincia di Livorno il 6, il resto è diviso tra 9 Comuni e due banche

Mukki, fermi tutti, almeno per 3 mesi. La vendita delle azioni del Comune di Pistoia, il terzo socio per importanza della Centrale del Latte, possono attendere primavera. Dopo l'interessamento del colosso Granarolo per quelle quote Palazzo Vecchio sta studiando una «exit strategy» che risponda alla richiesta delle leggi volute dai governi Monti e Letta sulla dismissione delle partecipate non strategiche da parte degli enti locali, ma che allo stesso tempo contenga i due principi cardine riaffermati anche ieri dal sindaco fiorentino Dario Nardella, durante la seconda «giornata Mukki» tra gli allevatori del Mugello: mantenimento della filiera toscana e non toccare l'occupazione. Proprio Nardella avrebbe convinto Samuele Bertinelli, il collega sindaco di Pistoia, a «raffreddare» la procedura di vendita. Tutti fermi per 90 giorni, prima gli enti locali devono condividere una strategia per la Mukki.

La decisione è arrivata dopo un incontro tra i soci pubblici, nel quale tutti hanno aderito

Agli allevatori
«Qualunque decisione dovrà garantire l'occupazione e preservare la filiera»

alla nuova «road map» proposta da Nardella per la Mukki. Il 29 dicembre si riunirà l'assemblea dei soci che affiderà al Cda, affiancato da un advisor esterno, un piano di valutazione complessiva dell'azienda «che formuli diverse ipotesi di posizionamento sul mercato — ha spiegato ieri Nardella agli allevatori del Mugello — Qualunque decisione sarà assunta solo dopo l'analisi di queste ultime, seguendo comunque alcuni vincoli fondamentali: salvaguardare l'occupazione e garantire la filiera del latte collegata alla Centrale». La novità è che Pistoia, che aveva visto arrivare l'interessamento della Granarolo, ha deciso di aderire a questo percorso. Così anche Fidi Toscana.

Sono i due soci pubblici della Mukki (Fidi Toscana è una partecipata della Regione) che, volenti o nolenti, devono vendere. Pistoia per i noti problemi di bilancio e perché, fin dal 2012, ha deciso che Mukki, per il Comune, non è né strategica né strumentale. Di conseguenza, per le ferree leggi «anti-partecipate» dei governi succedutisi negli ultimi anni, deve ormai vendere. Fidi Toscana idem perché gli ispettori di Bankitalia hanno decretato che quella partecipazione è fuori dalla sua mission.

Per entrambe, però, vale un principio: non si può dismettere un patrimonio senza valutare la possibile perdita di valore della partecipazione che detengono. E una scelta «condivisa», fatta assieme agli altri enti pubblici, li potrebbe tutelare meglio di una vendita solitaria. Da una parte, ovviamente, c'è la scelta politica di mantenere la filiera produttiva in Toscana anche se Granarolo, per bocca di Gianpiero Calzolari, si è detta pronta a pagare ancora di più i produttori del Mugello. Dall'altra il fatto che

l'ingresso, magari attraverso delle quote pistoiesi, sarebbe una sorta di «cavallo di Troia» che potrebbe addirittura portare ad uno stallio. Infatti qualunque socio non solo ha il diritto di prelazione per l'eventuale vendita delle quote degli altri soci, ma, a causa di una decisione presa quando è stato stilato lo Statuto della Centrale del Latte, per decisioni straordinarie è necessario che votino soci pari all'80 per cento delle azioni, e non il 66 per cento come di prassi. Con la distribuzione attuale delle quote, basta che alle quote pistoiesi si aggregino un pacchetto di altri 2 punti percentuali (sparsi tra 9 Comuni, la Provincia di Livorno e due banche) per impedire a chiunque di prendere una decisione.

L'assessore alle partecipate Lorenzo Perra, presente all'incontro con Nardella e gli altri soci, parlerà domani in Consiglio comunale delle strategie del Comune sulla Mukki.

Marzio Fatucchi
marzio.fatucchi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comune Firenze 21 dicembre 2014

MONZA BRIANZA

Maroni: "Renzi penalizza Monza per portare il Gp al Mugello"

Monza, 21 dicembre 2014 - «Questa non è una svista ma una decisione consapevole, incomprensibile e dannosa per tutti». Il **presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni**, ha appena avuto la conferma che nemmeno nel maxi emendamento alla **Legge di Stabilità** c'è traccia di Monza e del piano di rilancio del Parco e dell'**Autodromo**. Il Pirellone aveva chiesto di detassare l'operazione con la quale intendeva entrare in comproprietà con il Comune di Milano e il Comune di Monza (con la ripartizione a un terzo) nel comparto del Parco e dell'Autodromo. Un trasferimento a costo zero per il Governo che «avrebbe dovuto semplicemente rinunciare a incassare una decina di milioni di euro che comunque non incasserà mai perché senza l'ok l'operazione non la posso fare». Eppure l'esenzione fiscale era già stata autorizzata per il trasferimento delle quote Asam dalle province di Monza e Milano alla Regione. Questa volta, invece, «hanno dato uno schiaffo a Monza innanzitutto» perché adesso «diventa tutto maledettamente complicato». E «a questo punto mi viene da pensare che sia una strategia del **premier Renzi per portare al Mugello il Gran premio** di Formula Uno».

In ogni caso «cercheremo di capire se è possibile trovare un'altra soluzione», auspica Maroni. Il suo assessore a Casa, Housing sociale, Expo e internazionalizzazione delle imprese, Fabrizio Sala, è già mobilitato:

«Davanti all'assordante silenzio e menefreghismo di Renzi verso **Monza e la Brianza**, convocherò nei prossimi giorni gli attori principali del territorio per valutare insieme se esistono strade alternative percorribili per dare concretezza al protocollo sottoscritto da Regione Lombardia e Comuni di Milano e Monza. Il Gran premio non può essere sacrificato sull'altare profano di Renzi». Il piano di azione per Parco e Autodromo con conseguente rilancio del Gp d'Italia di F1 prevederebbe un intervento del Pirellone per circa 20 milioni di euro. Soldi di vitale importanza per il circuito. Tutti ne sono sempre stati consapevoli, tanto che il governatore Maroni e i sindaci di Milano e Monza, Giuliano Pisapia e Roberto Scanagatti, avevano firmato una lettera con cui chiedevano al Presidente del Consiglio di defiscalizzare il passaggio di proprietà per evitare il pagamento della tassa di registro, condizione indispensabile per garantire le risorse necessarie all'attuazione del piano.

«In Commissione Bilancio - ricostruisce Sala - era stato presentato da alcuni senatori uno specifico emendamento su questo tema, non recepito però dalla stessa Commissione. Ora Renzi recupera nel maxi emendamento molti degli emendamenti non recepiti in Commissione, ma ignora completamente Monza e la Brianza». E anche se il primo cittadino di Monza, Roberto Scanagatti, risponde allo schiaffo ricevuto dal «suo» Governo con l'ottimismo di chi è convinto che tanto «ci sarà un'altra occasione», il dato di fatto è che l'Autodromo non potrà fare i conti con il sostegno della Regione. Almeno per i prossimi mesi. Proprio quelli in cui avrebbe, invece, avuto più bisogno di aiuto dovendo pianificare il proprio futuro e garantire a Bernie Ecclestone la solidità e il rilancio con cui è stato tranquillizzato negli ultimi due Gran premi.

Di Giorno.net 21 dicembre 2014

20/12/2014

Nardella, per Mukki garantire occupazione e filiera

Tutela dei livelli occupazionali, crescita dell'azienda, valorizzazione della filiera del latte di qualità e del territorio, unità di intenti dei soggetti pubblici.

Sono questi i punti fermi definiti nell'incontro, questa mattina a Borgo San Lorenzo, tra il sindaco di Firenze e sindaco della città metropolitana Dario Nardella, i sindaci dei Comuni del Mugello, il presidente dell'Unione Comuni Fedrico Ignesti, gli imprenditori agricoli locali, i rappresentanti delle cooperative conferimento latte e delle associazioni di categoria. Durante l'incontro, informa Palazzo Vecchio, è stato condiviso un percorso comune che i soggetti pubblici sosterranno sulla questione della Centrale del Latte.

Con il sindaco Nardella erano presenti anche l'assessore al bilancio e alle partecipate Lorenzo Perra e l'assessore allo sviluppo economico Giovanni Bettarini.

«Dagli amministratori e gli allevatori Mugello – hanno spiegato il sindaco Nardella, i sindaci del Mugello e il presidente Ignesti – è stata nuovamente ribadita l'importanza della qualità del latte che viene prodotto, con un valore sociale, oltre che economico, da attività che rappresentano un presidio del territorio. Il 29 dicembre l'assemblea dei soci della Centrale del Latte affiderà ad un advisor un piano di valutazione complessiva dell'azienda che formuli diverse ipotesi di posizionamento sul mercato. Qualunque decisione sarà assunta solo dopo l'analisi di queste ultime, seguendo comunque alcuni vincoli fondamentali: salvaguardare l'occupazione e garantire la filiera del latte collegata alla Centrale».

20/12/2014

Centrale del Latte, il sindaco Nardella incontra allevatori e primi cittadini dei Comuni del Mugello

Tutela dei livelli occupazionali, crescita dell'azienda, valorizzazione della filiera del latte di qualità e del territorio, unità di intenti dei soggetti pubblici. Sono questi i punti fermi definiti nell'incontro, questa mattina a Borgo San Lorenzo, tra il sindaco di Firenze e sindaco della città metropolitana Dario Nardella, i sindaci dei Comuni del Mugello, il presidente dell'Unione Comuni Federico Ignesti, gli imprenditori agricoli locali, i rappresentanti delle cooperative conferimento latte e delle associazioni di categoria. Durante l'incontro è stato condiviso il percorso comune che i soggetti pubblici sosterranno sulla questione della Centrale del Latte.

Con il sindaco Nardella erano presenti anche l'assessore al bilancio e alle partecipate Lorenzo Perra e l'assessore allo sviluppo economico Giovanni Bettarini.

«Dagli amministratori e gli allevatori Mugello – hanno spiegato il sindaco Nardella, i sindaci del Mugello e il presidente Ignesti – è stata nuovamente ribadita l'importanza della qualità del latte che viene prodotto, con un valore sociale, oltre che economico, da attività che rappresentano un presidio del territorio. Il 29 dicembre l'assemblea dei soci della Centrale del Latte affiderà ad un advisor un piano di valutazione complessiva dell'azienda che formuli diverse ipotesi di posizionamento sul mercato. Qualunque decisione sarà assunta solo dopo l'analisi di queste ultime, seguendo comunque alcuni vincoli fondamentali: salvaguardare l'occupazione e garantire la filiera del latte collegata alla Centrale». (fn)